IL POPOLO ROMANO

ANNO XX. — Numero 252. — 50,000 COPIE AL GIORNO — Lunedì, 12 Settembre 1892.

Le associazioni si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviando l'importo all'indirizzo seguente: *Amministrazione del* POPOLO ROMANO ROMA.

PREZZO DELL'ASSOCIAZIONE: ITALIA Anno L. 24 - Semestre L. 12 - Trimestre L. 6. STATI DELL'UNIONE Anno (oro) L. 40 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.

ROMA - *Via Due Macelli, 6-9* — *Direttore e proprietario: C. Chauvet* — **In tutto il Regno Cent. 5** — Numeri arretrati Cent. 10.

Inserzioni. *Necrologie* di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più da convenirsi. - Cenno di ringraziamento di cinque linee L. 3. *In Cronaca* L. 1 la linea. *Piccola Cronaca* cent. 75. *In terza pagina* cent. 75. *In quarta pagina,* giustezza di 5 colonne, cent. 30 la linea.

Orario. Gli uffici del giornale rimangono aperti dalle 10 del mattino alle 2 dopo mezzanotte. *I manoscritti non si restituiscono.* Edizione di provincia in macchina alle 6 di sera. — Edizione di città alle 3 del mattino.

LE FESTE COLOMBIANE DI GENOVA

—(Nostro servizio telegrafico particolare)—

GENOVA E BARCELLONA.

Genova, 11. — Al banchetto offerto ieri sera dal municipio alla rappresentanza di Barcellona, fu suonato dalla musica dei pompieri l'inno spagnuolo, vivamente applaudito.

I signori Canadell, Vigo, Schwartz e Pirozzini di Barcellona ed i signori Anenore, Cambiaso, Falcone, comandante de Amezaga, avvocato Graffagni ed il console di Spagna pronunziarono applauditissimi brindisi alla fratellanza delle nazioni ed alle città sorelle, rilevando l'affinità e l'intimità dei loro rapporti secolari nella comune gloria di Cristoforo Colombo, e terminando con *viva* al Re e alla Regina-Reggente di Spagna, all'Italia, alla Spagna ed alla Casa di Savoja.

IL RE ALL'ESPOSIZIONE.

Genova, 11. — Stamane, alle 8,15, il Re, accompagnato dall'aiutante di campo di servizio, si recò in vettura senza livrea, all'Esposizione, inatteso.

S. M. vi fu ricevuta dal vicepresidente Cravero, che lo accompagnò nella minuta visita alle gallerie dei mobili e dei tessuti, al chiosco dell'arte antica ed alla vetreria veneziana. Passando dinanzi alla nave-scuola *Redenzione*, foggiata a caravella, gli allievi presentarono le armi e la fanfara suonò la marcia reale.

Il Re si trattenne col direttore Garaventa, informandosi dell'andamento dell'istituzione e congratulandosi vivamente col fondatore pei risultati ottenuti.

S. M. visitò quindi le sezioni degli stampati, della chimica, delle profumerie, dei ministeri della guerra, della marina e la galleria del lavoro, fermandosi dinanzi alle macchine degli stabilimenti Cravero ed Armanino, all'importante mostra di mobili del Pertusola, all'impastatrice di canape Battistella, alle filigrane del Parodi ed al modello del battello pel ricupero delle navi che operò il ricupero della corazzata inglese *Sultan*, affondata tempo fa a Malta.

La Società operaia di Abbiategrasso, che si trovava all'Esposizione, salutò il Re colla marcia reale. In diversi punti la folla raccoltasi, conosciuta la presenza del Re, lo acclamò. S. M. visitò quindi le ceramiche, colla scorta del carabiniere di servizio, Paolo Bei, decorato al valore. Il Re gli strinse la mano e si congratulò con lui. Passò quindi al lato nord, mediante la funicolare. Prima di entrare nella galleria dei lavori, visitò la mostra di belle arti, ricevutovi dalla Commissione. Passò lentamente in rassegna i lavori esposti ed acquistò un paesaggio del Formis, dal titolo *Dirupi di Valle Masino* e felicitò lo scultore Poernio pel suo Crocefisso.

Causa l'ora tarda, il Re visitò rapidamente le sezioni dal lato nord dell'Esposizione, facendo però una minuta visita alla mostra delle missioni, accompagnato dal presidente Capellini. Mons. Morelli ed il prof. di geologia fornirono a S. M. spiegazioni domandate circa le collezioni preistoriche rinvenute nelle caverne liguri e circa le raccolte etnografiche delle regioni americane. Il Re rilevò l'alta importanza della mostra e ne felicitò vivamente gli organizzatori. Entrò quindi nel villaggio Patagone: carezzò il bambino, figlio di un cacico, e fece elogi ai missionari.

Ritirandosi, S. M. espresse al vice-presidente Cravero, primo propugnatore dell'Esposizione, la sua altissima soddisfazione per la riuscita di questa, degno compenso agli ardui sforzi durati.

La folla all'uscita fece un'ovazione prolungata al Re.

LA REGINA IN VISITA.

Genova, 11. — Alle 3,30 pom. la Regina si recò a visitare l'istituto delle Marcelline a San Francesco d'Albaro e vi fu accolta al suono della musica e delle campane. La borgata era imbandierata ed i balconi addobbati. Immensa folla acclamò S. M. Dalle finestre si gettavano fiori. Ricevettero la Regina all'ingresso dell'istituto l'avv. Cappellini, la superiora ed altre notabilità. Le educande cantarono un inno d'omaggio e presentarono un fazzoletto stupendamente ricamato a S. M. che visitò minutamente l'istituto, accettò un rinfresco e si accomiatò esternando la sua soddisfazione.

La Regina passò quindi a visitare l'istituto delle Dorotee.

La Regina traversò la città in tutta la sua lunghezza nel recarsi alle suddette visite. La cittadinanza informatane, l'attese al passaggio e le fece una continua ovazione, acclamandola freneticamente.

Genova, 11 — Nella visita all'Istituto delle Dorotee, la Regina fu ricevuta da una Commissione delle Dame protettrici e dalle suore, ascoltò la lettura di un indirizzo e di un sonetto e gradì l'offerta di un mazzo di fiori e di un fazzoletto ricamato. S. M. visitò minutamente l'Istituto compiacendosi del suo perfetto ordinamento.

Fece poi una gita fino a Sturla, tornando quindi a Palazzo, acclamata.

Il Re, poco prima di pranzo, fece una breve gita nella via di Circonvallazione a Mare vivamente applaudito.

LE ONORIFICENZE AGLI UFFICIALI ESTERI.

Genova, 11 — S. M. ha conferito le seguenti onorificenze nell'Ordine Mauriziano: Gran Cordone al vice-ammiraglio Rieunier; Grandi ufficiali i contrammiragli della Repubblica Argentina, De Solier; Spagnolo, Sanchez Ocana; austro-ungarico, barone di Spaun; francese, Dupuis; Commendatori: tutti i comandanti del grado di capitano di vascello ed ufficiali i comandanti di grado di capitano di corvetta; nell'Ordine della Corona d'Italia: commendatori: i comandanti del grado di capitano di fregata. Non furono decorati gl'inglesi e gli americani, cui è impedito accettare decorazioni.

Alle 11 ant. fu celebrata una Messa nella parrocchia di San Sisto da cui dipende il palazzo reale. Le LL. MM. ed i Principi vi assistettero dalla tribuna ornata di velluti damascati. La Chiesa era completamente parata.

L'INAUGURAZIONE DEI LAVORI DELLA GIURIA

Genova, 11 — Oggi, nel Salone dei concerti, all'Esposizione, l'on. Boselli inaugurò i lavori della Giuria, salutando gli intervenuti e accennando ai criteri generali ai quali spera s'inspirerà la Giuria. Concluse augurando che questa grande festività colombiana raffermi l'accordo di tutti gli italiani nel proposito di seguire le vie della civiltà, di mantenere il culto della pace, e di compiere il risorgimento economico del paese.

NOTE ED IMPRESSIONI.

Genova, 11. — Domattina il Re visiterà le squadre estere, seguendo l'ordine di ancoraggio delle varie flotte.

Martedì, alle 4 pom., l'ammiraglio Rieunier darà un thè dansante a bordo della nave ammiraglia. Il Re, la Regina ed i Principi gradirono l'invito e vi assisteranno.

Al ballo che stasera avrà luogo nel Castello Raggio a Cornigliano non vi sarà quadriglia d'onore.

Le LL. MM. ed i Principi partiranno con treno speciale alle ore 10 pom. e scenderanno alla stazione di Cornigliano, recandosi al Castello in vettura.

Genova, 11 — L'udienza accordata ieri dalle LL. MM. ai Consigli provinciale e comunale ebbe spiccatissimo carattere di deferenza speciale dei Sovrani per Genova e per la Liguria. Infatti essi furono ricevuti, derogando al cerimoniale, subito dopo le presidenze del Parlamento.

Durante il soggiorno a Genova delle LL. MM. tutti i ministri sono quotidianamente invitati al *dejeuner* ed al pranzo di famiglia a Corte.

Tempo splendido.

Genova, 11, ore 18,30. — Oggi giornata meravigliosa per serenità diffusa di cielo, per splendore di sole irradiante gioiosamente sulla città, che sembra ringiovanita, più bella, più festosa e più signorilmente maestosa.

L'arco divino dei colli che inquadrano il panorama affascinante del porto, tutto affollato di navi colla gran gala di bandiere e solcato da mille vaporetti, lancie e cutter, ondeggia in una tinta che ha le tonalità calde, intense dell'Oriente ed un trionfo del colore, della luce, un barbaglio da tavolozza che dà la vertigine.

Per le vie cittadine si riversa una enorme folla domenicale, chiassosa, allegra, come innebriata dal sole, dal divino cielo ligure, dal frastuono che sale dal porto, dai vicoli, dalle piazze cittadine.

Sembra una gigantesca fiera internazionale, dove si incrociano tutti i tipi, si odono tutte le lingue, si distinguono tutti i costumi.

Certo il complesso di queste feste, in questo ambiente pieno di tanto fascino di natura, di tanta solennità di ricordi storici, di tanta squisita cavalleresca larghezza ospitale, rimarrà incancellabile, memorando negli annali genovesi e nella storia della redenzione civile d'Italia.

All'Esposizione, affollatissima, suonò oggi la banda di San Savero, riscuotendo applausi per la buona esecuzione della solita *Cavalleria rusticana*.

Al salone dei concerti, Bricchetti Robecchi ha tenuto una applaudita conferenza sui suoi viaggi africani, interessando vivamente l'elegante uditorio col racconto immaginoso delle sue avventure.

I marinai francesi, in uniforme bianca estiva, portano quest'oggi all'occhiello una *margherita*, in omaggio alla Regina d'Italia.

Dappertutto dove si eseguisca la musica si vuole la marcia reale e i francesi calorosamente applaudono al « Roi democratique. »

Vedonsi squadre di marinai e di ufficiali di tutte le nazioni, francesi, spagnuoli, austriaci e tedeschi.

Le fanfare suonano, a bordo delle corazzate, inni di tutte le nazionalità.

Chi visita le navi estere, è accolto con affettuosa deferenza dagli ufficiali e servito di rinfreschi.

Se tutto questo non è (e ripugna crederlo) una convenzionale ostentazione di etichetta e pura convenienza, bisogna dire che da queste feste risulta un notevole beneficio per la cordialità dei rapporti internazionali fra le potenze d'Europa.

Stasera, come preannunziai, gran ballo al castello Raggio a Cornegliano.

Oltre ai Reali vi interverranno il fiore della aristocrazia qui convenuta e le maggiori notabilità della politica, dell'arte e della diplomazia.

Sono stato questa mattina a fare una visita al castello Raggio. E' di costruzione elegantissima ed è uno dei più bei castelli della riviera ligure. Ricorda quello che Massimiliano d'Austria fece costruire a Miramar.

Il castello Raggio fu edificato su disegni dell'architetto Rovelli, in stile archiacuto italico.

Ha tre piani. A fianco del principale corpo di fabbrica giganteggia una torre, bella e ardita costruzione, che si eleva sulle scogliere, tutta arabeschi, archi, ricami marmorei, come un poema di marmo.

L'interno del castello è ricchissimo. L'atrio, a grandi archi di bardiglio, è maestoso.

Al centro, per la circostanza, è stato posto un magnifico vaso di malachite poggiante su piede di bronzo.

Nel soffitto dell'atrio è incastrata una vasca di cristallo, piena di pesciolini policromi, illuminata a luce elettrica.

Una loggia graziosa mette allo scalone.

Il tutto è di una ricchezza regale. Le sale sono decorate nello stile del rinascimento, con soffitti intagliati in modo squisito.

Nella fuga incantevole di sale la più bella è quella di ponente, ove Francesco Senino e Barabino dipinsero con soavità geniale e fresca dei genietti folleggianti.

Delle scale a chiocciola mettono alla torre, dalla quale si abbraccia il magnifico spettacolo del mare, della Riviera punteggiata dai mille villini e come chiusa in fondo dalla lanterna del porto genovese.

Intorno al castello vi è un giardino, che è una visione ariostesca.

Stasera sarà tutto illuminato.

Vi sono acquari, giuochi meravigliosi di zampilli.

Inoltre, non bastando il castello per gli inviti fatti su scala larghissima, l'on. Raggio fece costruire una grande sala da ballo lunga metri 22 per 20 e una rotonda ad uso *buffet*.

La sala sarà illuminata con profusione fantastica di candelabri e trasformata, da numerose *corbeilles* di fiori, in una specie di sala da inverno.

Pure splendida è la sala superiore dove i Sovrani ceneranno.

Alla tavola, destinata ai Sovrani, sarà usato un servizio di cristallo di Boemia, che è cosa principesca.

Sessanta valletti in livrea faranno il servizio durante la festa.

E' stabilito un treno speciale per i Sovrani, nonchè altri treni speciali per gli invitati.

LA FESTA AL CASTELLO RAGGIO.

Cornigliano, 11 — Il Re, la Regina ed i Principi reali, accompagnati dai ministri, partirono con treno speciale alle 10 pom. per Cornigliano, giungendo alla stazione alle 10,15.

Le vetture di Corte attendevano la Famiglia reale alla stazione di Cornigliano, che è decorata con molto buon gusto.

Le LL. MM. e le LL. AA. RR. furono ricevute dal Consiglio municipale, che offrì alla Regina un magnifico mazzo di fiori, dalla musica cittadina e da grande folla che fece loro una imponente ovazione.

Il piazzale della stazione e le vie che conducono al Castello Raggio sono illuminati a lumi tricolori disposti ad arco e festoni di uno stupendo effetto. L'ingresso del Castello è sfarzosamente illuminato.

Il paese e le colline circostanti sono pure illuminati.

Si distinguono per ricchezza di lumi le ville Rolla, Righini, Bombrini e molte altre.

Il giardino dinanzi al Castello Raggio è riccamente illuminato a luce elettrica.

Cornigliano, Scoglio S. Andrea, 12, ore 0.15 — I Sovrani arrivano al Castello Raggio alle ore 10.30, ricevuti ai piedi dello scalone dall'on. Raggio e dalla sua famiglia.

L'aspetto del palazzo è fantastico per profusione di luce e fiori; pare un castello incantato.

Lungo la Riviera sul mare grandi globi di luce elettrica proiettano fasci abbaglianti attraverso la grande distesa placida del mare e su pel declivio dolcissimo, il cui verde lussureggiante acquista un tono cupo e severo.

Vapori illuminati pittorescamente a luce di bengala e a lampioncini alla veneziana stazionano davanti alla scogliera, sulla quale ergesi, tutta circonfusa di chiarore purissimo, la magnifica residenza dell'on. Raggio.

Il tempo splendido aggiunge incanto alla serata. Monte Gazzo, che domina Sestri Ponente, è fiammeggiante di luce. Sulla vetta splende il monogramma reale.

La popolazione della città e dei villaggi si riversa nelle adiacenze del Castello; la folla è enorme; la circolazione delle carrozze è quasi impossibile.

Ho impiegato due ore per aprirmi il passo fino al Castello.

Traversato l'atrio e la galleria, tutti a fiori rarissimi, si entra nel salotto azzurro ed oro dai mobili artistici di squisito lavoro; poi il *fumoir* in stile orientale, il ricco salotto in stoffa crema broccato, quello in broccato rosso ed un altro, prospiciente al mare, elegantissimo, con un busto in bronzo del Re.

Si entra quindi nella grande sala da ballo appositamente costruita, in broccato amaranto. Di fronte all'entrata vi è il divano riservato alle Loro Maestà e sono disposte poltrone per i Principi. Nel piano superiore un salotto dal fondo chiaro con mobili bianco e oro di stoffa rossa broccata elegantissima è riservato ai Sovrani.

Il loro *buffet* è splendido. E' illuminato con candelabri in bronzo dorato e decorato con fiori. Il servizio è in oro e di squisita fattura.

Il *buffet* degli invitati è di una ricchezza e di un gusto eccezionalmente squisiti. Vi sono profusi mobili dorati, vasi del Giappone e bronzi di stile artistico.

Al Castello il movimento degli invitati è indescrivibile.

Saranno circa 2500 persone, rappresentanti tutto quanto di più elevato, elegante ed intellettuale è convenuto a Genova. Si notano quasi tutti gli ufficiali delle navi estere.

Quando apparvero i Sovrani ed i Principi, coi ministri, fu un urlo entusiastico lungo le Riviere.

Sui galleggianti suonavano quattro bande.

I piroscafi *Balduino*, *Regina Margherita* e *Perseo*, vagamente illuminati e formando come una bandiera tricolore, proiettavano fasci di luce elettrica sopra il Castello.

Vi è a bordo del *Perseo* un concerto che verrà ad eseguire una serenata sotto il balcone del Castello.

Il Re dà il braccio a donna Enrichetta Raggio, la Regina all'on. Raggio, il conte di Torino alla signorina De Micheli, nipote del padrone di casa, il sindaco barone Podestà alla principessa Massimo.

Mentre salivano lo scalone, preceduti da staffieri con torcie, erano sparate salve.

Gli invitati, che già gremivano i saloni, fecero ala, inchinandosi, sul passaggio delle LL. MM.

Nel gran salone da ballo avvengono le presentazioni delle signore alla Regina, che tiene per un momento circolo.

Il Re conversa animato cogli on. Raggio e Podestà.

Intorno ai Sovrani si assiepa una meravigliosa corona di belle signore in splendide *toilettes;* anzi di *toilettes* noto uno sfoggio meraviglioso.

Fra gli invitati scorgo l'alta figura spettrale del duca di Sermoneta, sindaco di Roma, la marchesa Gravina, la contessa Caltanissetta.

S. M. chiama il sindaco Caetani e si intrattiene con lui.

Intorno ai Sovrani vedo solo per un momento gli on. Bonacci e Finocchiaro-Aprile.

Vi è pure una larghissima rappresentanza della Camera e del Senato, coi relativi presidenti alla testa.

— *Ore 1.* — L'orchestra attacca un *waltzer*. Nel mezzo del salone si forma un circolo e il Conte di Torino dà principio al ballo colla signorina De Micheli, meravigliosa per bellezza ed eleganza.

Segue l'on. Podestà colla principessa Centurione. Come il marchese Rudinì, il barone Podestà è un ballerino impossibile, desta quindi una certa ilarità. La Regina sorride gaiamente.

Quindi si prepara la quadriglia di onore.

La Regina veste un abito di raso bianco ricamato riccamente in argento a floràmi. Porta un diadema sulla pettinatura alla Agrippina; al collo ha cinque giri di perle, sotto i quali un *collier* di brillanti.

La sua *toilette* è un vero miracolo di buon gusto e di eleganza.

Mentre telegrafo, le danze si iniziano animatissime, generali.

I Sovrani salgono a cena. Il *buffet* è principesco. L'on. Raggio ha fatto le cose in modo sbalorditivo.

I COMMENTI ALL'ESTERO.

Parigi, 11 — Il *Radical* dice: « Le prove di simpatia che ci sono date a Genova non opereranno un cambiamento immediato nei rapporti fra i due paesi. Sono però importanti a conoscersi e interessanti a constatarsi.

« Le parole che furono sulle labbra di Re Umberto sono in fondo all'anima di tutti i democratici italiani. »

Vienna, 11, 3.55 pom. — La *Neue Freie Presse* dice che il modo in cui la Francia partecipa alle feste di Genova e l'accoglienza fatta da Re Umberto al vice-ammiraglio Rieunier, provano il desiderio di un miglioramento delle relazioni tra i due paesi.

La Francia prosegue nella tendenza di attirare sempre più a sè l'Italia, mentre questa vorrebbe che la Francia mutasse il suo atteggiamento economico verso di essa.

E' possibile — dice il giornale — che le feste inaugurino un miglioramento nelle relazioni tra i due paesi, ma il significato delle feste attuali non si deve esagerare. Un indebolimento della triplice alleanza è escluso; benchè i sacrifici che l'Italia fa all'alleanza sieno gravi, essi sarebbero maggiori se l'Italia fosse isolata di fronte alla Francia.

Perciò lo scambio di cortesie tra l'Italia e la Francia non è per nulla inquietante. Sarebbe piuttosto desiderabile che le feste di Genova mitigassero altri antagonismi politici.

UNO SGUARDO RETROSPETTIVO.

Genova, 9 — Eccomi qui sano e salvo. Dico sano e salvo, perchè fino a questa mattina ho creduto che mi perseguitasse una strana iattura o che tutto congiurasse perchè io mi prendessi almeno una scesa di testa o dovessero ricoverarmi al manicomio. [illegible] se parlo in persona prima e delle mie piccole faccende: ma nulla di meglio del raccontarvi le mie avventure varrebbe a dare un'idea di ciò che succede a Genova in questi giorni.

E' vero che avrei dovuto fare ben altro che intrattenervi degli affari miei. Avrei, per esempio, avuto il dovere di buttar giù bravamente il mio articolo descrittivo sull'arrivo e sullo sbarco del Re a traverso la rappresentanza della marina di tutte le più grandi e potenti nazioni del mondo, ossequianti in questi giorni dalle azzurre acque liguri, nella persona del suo Re, l'Italia gloriosamente risorta — lasciatecelo dire, o piagnoni aduggianti la radiosa serenità delle nostre speranze — a grandezza civile; avrei dovuto adombrarvi, in parole vive e vibranti di commozione, lo spettacolo indimenticabile del popolo ligure acclamante innumere in alte voci di gioia affettuosa al Re buono e leale e prodigante fiori e lagrime di compiacente allegrezza a Margherita di Savoia; avrei dovuto tentare la descrizione di Genova ieri sera, e dell'ingresso trionfale dei Sovrani fra una folla mai vista, fra il fragore delle artiglierie, il suono delle campane, lo sventolar delle bandiere, gli urrà dei marinai e tante altre cose belle fantastiche, commoventi avrei dovuto narrarvi e commentarvi, ma.... chi diede le disposizioni per lo sbarco dei giornalisti che seguivano sul *Duilio* la traversata dei Reali dalla Spezia a Genova pensò (bontà sua) che tutte queste cose erano assolutamente inutili e non potevano interessare i lettori dei giornali della capitale, giacchè con molta deferenza volle che fossimo lontani dal frastuono e che riposassimo due ore in alto mare appena in vista del porto, mentre i Reali, fra le acclamazioni della moltitudine e le salve festose delle corazzate, entravano nella Superba.

Questa premura non dico sia disprezzabile, anzi. Solo domando perchè ci vollero invitare a fare un viaggio discretamente noioso e faticoso e precipitato e pensarono proprio all'ultima ora, mentre nel porto di Genova si compiva un avvenimento che rimarrà memorabile negli annali d'Italia, di risparmiarci il resto della fatica segregandoci in alto mare forse per toglierci il fastidio di dovere assonnati e affamati correre al telegrafo e informare i nostri giornali della solenne cerimonia e ripetere e diffondere per tutta Italia i particolari di un fatto il quale per sè stesso deve bastare ad inorgoglire qualunque italiano che non sia irresponsabile di quel che pensa e assolvere i nostri uomini di governo da qualunque anche più piccolo appunto si voglia fare loro, se hanno saputo riunire a rendere un omaggio rispettoso alle più giovane delle grandi nazioni d'Europa rinata in mezzo le maggiori difficoltà, diffidenze, antipatie e invidie della diplomazia internazionale, il fiore della marina da guerra di tutto il mondo. Ma non bisogna essere indiscreti nelle domande e le pianto qui come il marchese Colombi, anche perchè uno spiacevole contrattempo patito non deve avere strascichi e pettegolezzi postumi inconcludenti. Mi dispiace pei lettori del *Popolo Romano*, poichè almeno per oggi non ho nulla di più interessante che parlare di me.

***

Sentite e... compiangetemi. Sbarco ieri sera alle sette col mezzo di una barca noleggiata per isbaglio o per miracolo dietro il tenue compenso di dieci lire. Il barcarolo che parlava una lingua fuori dalla grazia di Dio (mi hanno poi detto che era dialetto genovese) mi butta lì all'angolo del molo in mezzo una folla enorme lasciando a me il divertimento di studiare un po' di topografia genovese onde avere il piacere di apprendere per quale verso della città doveva dirigermi per riposare le gambe rotte (a bordo dei bastimenti da guerra non vi sono sedie per 250 persone e in presenza di signore e signorine non è lecito sdraiarsi per terra... cioè sulle tavole di coperta) e dare tregua agli stiracchiamenti dello stomaco vuoto da 24 ore.

Prendo coraggiosamente le mie valigie sulle braccia — in questi giorni a Genova sono tutti *signori*, anche i facchini, e tutti fanno festa — e in mancanza — ahimè! — di orologio, guardo il sole, che non c'era, per orizzontarmi e mi metto in marcia per la salita. Marcia, che dovette essere un capolavoro di intuizione, di astuzia, di gomitate e spintoni, perchè dopo circa un'ora arrivo in piazza Carlo Felice.

Notate: non una carrozza vuota trovai durante il mio tragitto. Vidi da lungi una fila di equipaggi sontuosi e riconobbi Giolitti, Saint-Bon, Finocchiaro, Brin e Martini, in gran livrea, che ritornavano dal ricevimento reale.

Felici loro che avevano ogni due un *landau* da quattro posti. Ma non era tempo di riflessioni filosofiche sulla ineguaglianza umana. Bisognava salvare la posizione e... le valigie. La folla aumentava in modo spaventevole. Sembrava un autentico torrente dell'umanità, senza purtroppo la musica di Marenco. E il cielo si annuvolava sinistramente e non sapevo nemmeno dove avessi l'alloggio.

Basta, rivolgo una fervida preghiera a Maria Santissima, protettrice di Genova, e mi avventuro pesto e sfiduciato fra la massa umana che scendeva senza scosse e lenta e massiccia per via Roma. Le poche carrozze che riuscivano ad aprirsi il varco fra la folla dovevano fare soste di mezze ore. In una di queste incontro l'on. Bonacci, in giacca nera, cappello sulle ventiquattro e sigaro virginia fra i denti. Sorrideva lui del baccano indiavolato che infuriava intorno alla sua carrozza, e si divertiva.

Sfido io! Era ministro in vacanza e si prendeva le sue innocenti libertà gironzolando incognito fra la baraonda pazza e clamorosa.

Finalmente ad un angolo di un vicolo vedo una carrozza vuota. Maria Vergine vi ringrazio. Senza articolar parola do una spinta furibonda alla gente che mi trovo fra i piedi, apro lo sportello e piombo dentro coi miei bagagli. L'automedonte mi guarda e dice: che vi gira?

Niente, rispondo. Piazza Brignole!

— Benissimo, ma non ci ho tempo.

— Perchè?

— Perchè non vado a tariffa.

— Ti darò quello che vuoi.

— Be', andiamo pure ripicchia il carrozziere che forse in altri tempi si raccomanderà in *verbus Cristi* per avere cinquanta centesimi, con un accento di sovrana rassegnazione democratica.

E via... di passo però. Arrivo: 500 metri di distanza.

— Che devi avere?

— Cinque lire, amico.

— Cinque lire?

— Ma caro lei è così.

E qui una lite. Ma siccome avevo torto, finisco collo sborsare quattro lire e volare finalmente per le scale fin tanto che trovo una gentile persona che mi dà ospitalità cortese e signorile.

***

Questa la prima parte. Dopo pulitomi un po' esco per andare al telegrafo a telegrafare al *Popolo Romano* quello che non avevo visto e che non mi avevano raccontato.

Fortunatamente esceudo trovo subito una carrozza. Contratto per un'ora giacchè le gambe non mi portavano. Entriamo in via Roma ma qui rimaniamo asserragliati.

Tre quarti d'ora fermi. Dall'estremità di via Roma salivano grida possenti, entusiastiche, formidabili.

Passava il Re che si recava alla serata di gala al Carlo Felice. Devo scendere e provare a fare un buco nella folla per arrivare a via Sellai agli uffici telegrafici.

Ma neppur per sogno. In mezz'ora faccio venti passi. E la massa agitata cresceva e da piazza Carlo Felice partiva come un lungo brivido di entusiasmo. La folla voleva vedere al balcone il Re e urlava, strepitava, invocava con acclamazioni che salivano su al cielo cupo e minaccioso e si spegnevano con echi sordi via per la lontananza, sul mare. Era ormai impossibile muoversi. E quel ch'era peggio su nella nera immensità del cielo s'addensava la procella e brontolava con muggiti sordi il tuono.

Quando Dio volle Re Umberto si affacciò colla Regina al gran terrazzo.

Nessuna penna saprà descrivere quel momento. Forse per dare un'idea dello scoppio possente di entusiasmo che salì dalla piazza a salutare i reali d'Italia bisognerebbe ricorrere al paragone della dimostrazione romana dopo l'attentato di Passanante. Conciato come ero dimenticai le mie afflizioni e dovetti partecipare anch'io al saluto del popolo. Ma dopo ricominciano i guai. Quasi all'improvviso si scatena sulla città un temporale terribile. Pioveva a catinelle, a fiumi.

La folla si sbanda. Forza le porte dei negozi, entra per tutti i vani, rovescia tutti gli ostacoli che incontra. E anch'io sono trascinato nella corrente irresistibile. Arrivo all'ingresso di una birreria inzuppato fradicio col *gibus* gocciolante e reso straccio. Domando una bibita, mi raccomando e il cameriere sardonicamente mi apostrofa:

— Ma le pare che qui si vendano delle bibite o della birra?

Per farla corta in una giornata sola ho rischiato di morir di fame, di sete e di rimanere annegato.

E dicono che sono feste e la gente viene per divertirsi!

***

Quel che è successo a me è accaduto a quasi tutti quelli che sono venuti a Genova e uguale sorte attende quelli che verranno.

Ed è qui che sta il lato caratteristico di queste feste, dopo tutto meravigliose, ed è qui la dimostrazione più evidente del successo. Dopo l'esposizione di Milano del 1881, mai più una città italiana aveva saputo organizzare feste grandiose, indovinate come queste di Genova. E mai più forse il popolo d'Italia avrà la suprema gioia di vedere tutto il mondo civile riunito ad onorare e rendere omaggio al genio e alla potenza italiana.

Io ho sofferto, ma il compiacimento sincero e legittimo che ho provato quando ho visto riconosciuta ufficialmente la grandezza dell'Italia nuova, anche dai suoi attuali nemici, mi ha largamente compensato dei disagi e delle privazioni subite.

Evviva Genova forte, laboriosa, ospitale!

Borelli.

Il servizio biennale

La polemica della stampa tedesca intorno alla convenienza maggiore o minore di ridurre a due soli anni la durata normale del servizio sotto le armi, continua, nè pare vicina a cessare; sebbene oramai sembri accertato che l'imperatore Guglielmo nel suo discorsetto ai generali riuniti a Tempelhof non siasi punto dichiarato contrario alla ferma biennale; ma siasi limitato ad accennare alla necessità di accompagnarne la adozione con talune riforme, tra le quali principale sarebbe quella dell'aumento del contingente di leva.

I partigiani del servizio biennale temono che l'aumento del contingente possa fare naufragare la riforma giacchè le spese militari, invece di diminuire, ne sarebbero accresciute.

All'incontro i suoi avversari osservano che, svanita l'economia, nessuna ragione consiglia una riforma la quale avrebbe per effetto inevitabile di dare alla Germania un esercito più numeroso, ma assai meno istruito; di aumentare la quantità a scapito della qualità.

Posti nell'alternativa di scegliere tra il numero ed il valore, essi danno la preferenza al secondo termine.

Questo è lo stato presente della questione, nè si sa bene ancora come la pensi il governo.

E' parere di taluni che il governo non intenda esprimere alcun avviso concreto ed ami meglio rimettersene alle deliberazioni del Reichstag, dinanzi al quale la questione sarebbe portata con tutti gli elementi prò e contro.

Comunque però non sembra che la soluzione debba essere tanto prossima. Un esperimento sul grado di istruzione militare, cui possono giungere i soldati con il servizio di due anni, è in corso e già si parla di farne altro su più lunga scala.

Del resto, per la Germania, come in generale per tutti i grandi Stati continentali, il maggior pericolo, che presenterà una guerra futura, non sarà davvero il piccol numero di soldati, ma bensì la difficoltà di bene guidare, di bene dirigere e di bene vettovagliare i già troppo grossi eserciti, dei quali dispongono.

Sicchè il bisogno di diminuire la ferma per aumentare la forza armata, non esiste punto nè in Germania, nè altrove.

Il problema della durata della ferma deve essere studiato sotto un altro aspetto, cioè nei suoi rapporti economici e sociali, e deve essere risoluto in guisa che l'ordine economico e l'ordine sociale degli Stati abbiano ad esserne avvantaggiati e non sacrificati ad ipotetici interessi militari, che non esistono o sono grandemente esagerati.

Politica e Diplomazia

(S) **Washington**, 11. — L'incrociatore *Chicago* ricevette ordine di partire immediatamente per Venezuela.

(N) **Berlino**, 11, 2,45 pom. — Oggi, a Metz, ha luogo l'inaugurazione della statua dell'imperatore Guglielmo I.

Il principe di Hohenlohe, governatore dell'Alsazia Lorena, rappresenterà l'imperatore.

(N) **Bruxelles**, 11, 2,30 pom. — Si annunzia che il noto capo africano Tippoo-Tib farà quanto prima un viaggio in Europa e visiterà il Belgio e l'Inghilterra.

ENRICO CIALDINI

ONORANZE FUNEBRI.

(S) **Livorno**, 11 — Alle ore 2 pom. è terminata l'imbalsamazione della salma del generale Cialdini.

Erano presenti i generali Dezza, Orero e Baschetti, il deputato Mordini, i professori Bracchini e Tedeschi, operatori dell'imbalsamazione, il capitano Lazzarini, aiutante di campo del generale Cialdini ed i famigliari, i quali assistettero pure al trasporto della salma dal letto di morte alla stanza terrena, convertita a cappella ardente.

Fanno il servizio d'onore ufficiali, sottufficiali e carabinieri in alta tenuta.

La salma è vestita in alta uniforme di generale colle insegne dell'Annunziata e dell'Ordine Mauriziano, e con numerose altre decorazioni.

Il catafalco è circondato da splendide corone con iscrizioni.

Domattina la salma sarà esposta al pubblico.

Oggi è stata visitata dalle autorità e dai rappresentanti della stampa.

(N) **Ancona**, 11, ore 10 — L'Associazione monarchico-democratica farà quanto prima, in un teatro, una pubblica, solenne commemorazione del generale Cialdini. Si sceglierà per farla la data patriottica del 29 settembre, XXXII anniversario della liberazione di Ancona, in gran parte dovuta alle armi dell'eroe di Castelfidardo.

Intanto l'Associazione stessa ha diretto un telegramma di condoglianza al sindaco di Livorno, ed un altro, allo stesso sindaco, lo ha pure inviato la locale Società fra i militari in congedo.

— *Ore 7,40* — Il sindaco, con una parte della Giunta, si reca a Livorno ad offrire una corona e a rappresentare Ancona ai funerali del generale Cialdini.

Interverrà anche il Comune di Castelfidardo.

(N) **Napoli**, 11, ore 18,20. — La Camera di Commercio ha spedito alla famiglia del generale Cialdini un nobilissimo telegramma di gratitudine verso l'illustre estinto ed ha deciso che una Commissione parta per Livorno per recare una corona e per assistere ai funerali.

ALL'ESTERO.

La *Neue Freie Presse* pubblica un lungo articolo storico-biografico sul generale Cialdini, diffondendosi specialmente sulle di lui gesta militari e così conclude:

« Gli occhi che ora si sono chiusi vedevano molto da lungi sui campi di battaglia ma poco da vicino sul terreno della politica. L'ambasciatore a Parigi doveva cadere in seguito ai fatti di Tunisi, col ministero a Roma. In guerra le vittorie erano consuetudinarie pel generale; la pace non era il suo elemento. Due volte egli doveva diventare Presidente del Consiglio ma è stato forse un bene che la sorte gli abbia risparmiato quello splendido fardello. Certo oggi gli errori politici sono dimenticati e nella memoria di una nazione grata, che sa onorare i suoi grandi estinti, vive il geniale stratega.

LAVORI PUBBLICI E FERROVIE

Il Consiglio di Stato, nelle sue recenti adunanze, ha dato parere sui seguenti progetti:

Lavori occorrenti al prolungamento dei binari di incrocio nelle stazioni di Sesto Fiorentino e di Montale Agliano, nella ferrovia Firenze-Pistoia-Pisa. Spesa preventiva L. 30,316.

Impianto di una condotta d'acqua al rifornitore della stazione di Casteldisangro, nella Sulmona-Isernia, derivandola dal fiume Sangro.

Opere occorrenti per la sistemazione della trincea situata al chilometro 84,450 della linea Orte-Foligno-Falconara. Spesa preventivata L. 7000.

Lavori occorrenti per la costruzione di una casa cantoniera fra le stazioni di Balvano e di Bellamura, al chilom. 129,800 della Eboli-Metaponto. Id. id. L. 10,800.

Costruzione di un argine in terra e lunetta murata di guardia fra i chilom. 212,570 e 312,842 della Taranto-Reggio. Id. id. L. 8000.

Progetto per la sistemazione di vie vicinali lungo la ferrovia da Palermo a Porto Empedocle. Id. id. L. 9183,17.

Costruzione del tronco della ferrovia Macerata-Albacina, compreso fra Tolentino e San Severino, eseguita dall'impresa Amoni.

Ricostruzione dei ponti sui canali Bresega e Dossi Inferiore, nella ferrovia Adria-Chioggia, eseguita dall'impresa Fuschini.

ATTI DEL GOVERNO

Amministrazione carceraria — Giovenale cav. Chiaffredo, Spano cav. Marc'Antonio, Paradiso cav. Giovanni, Marchesini cav. Cesare, direttori di 2.a cl., sono promossi alla 1.a.

Maresca cav. Luigi, direttore di 2,a cl., in aspettativa per motivi di salute, è collocato a riposo per gli stessi motivi e per anzianità di servizio.

Camere di commercio — Il numero dei componenti la Camera di commercio ed arti di Ravenna è aumentato da tredici a diciassette, dal 1° gennaio 1893.

Casse di risparmio — Il Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio di Trani è sciolto e la Cassa istessa è posta in liquidazione.

Circoscrizioni elettorali — Con recenti decreti reali i comuni di Cima e di Agosto sono rispettivamente separati dalle sezioni elettorali di Castello Valsolda e di Cervara di Roma ed aggregati a quelle di Porlezza e di Subiaco.

Ministero del Tesoro — *Concorso* — Le prove scritte degli esami di concorso ai posti di segretario di ragioneria nel Ministero del Tesoro e nelle Intendenze di finanza, che dovevano aver luogo nel prossimo mese di novembre, sono state rimandate rispettivamente ai giorni 12, 13 e 14, e 19, 20 e 21 del successivo mese di dicembre.

Telegrafi — In Fresa (Chieti) è stato aperto un Ufficio telegrafico governativo al servizio pubblico con orario limitato di giorno.

Amministrazioni comunali — Il termine, entro il quale dovrebbe essere ricostituito il Consiglio comunale di Giarola, è prorogato di tre mesi.

— Il Consiglio comunale di Forno di Zoldo, in provincia di Belluno, e quello di Pistoia, in provincia di Firenze, sono sciolti.

Personale delle dogane — Con R. decreto 21 agosto venne disposto che possano essere ammessi senza esame, ai posti di volontario nelle dogane, coloro che a tutto il 31 dicembre 1891 abbiano riportata la licenza della scuola di mareseologia, stabilita in Firenze, e coloro che la ottennero in seguito, ma che al 31 dicembre 1891 fossero già regolarmente inscritti nei corsi della scuola medesima, purchè si trovino nelle condizioni stabilite dal regolamento sul personale delle dogane.

In nessun caso i suddetti individui potranno ottenere la nomina ai posti di volontario, prima di coloro che vi avessero titolo per esami di concorso precedentemente indetti.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Rovigo, 11, ore 12. — Il carrettiere Sturaro Alfonso, di anni 37, ritornava da Lendinara su di un biroccio insieme alla figlia Maria, di 10 anni. Quando fu a circa duecento metri dalla propria abitazione, a Boara Polesine, mentre saliva dalla nuova strada sulla rampa in Drizzagno Inferiore, il carretto si rovesciò, trascinando il cavallo e schiacciando lo Sturaro.

La moglie, Teresa Tofanini, che seguiva il biroccio a piedi, accorse mandando un urlo straziante. Il povero Sturaro fu raccolto cadavere; la piccola Maria rimase illesa.

Ancona, 11, ore 10. — Oggi ricorre l'anniversario della morte eroica del concittadino Raffaele Ferroni, capitano del *Taormina*, colato a fondo nelle acque dell'Egeo, e si sarebbe dovuto, nella Loggia dei Mercanti, inaugurare una lapide in onore del prode; ma, a renderla più solenne, la cerimonia venne rinviata al 29 corrente, anniversario della liberazione di Ancona.

Verrà pure consegnata alla famiglia del valoroso capitano una medaglia d'oro, coniata con denaro raccolto da pubblica sottoscrizione, la qual medaglia, eseguita a Milano dal Broggi, avrà da un lato un ritratto per profilo del Ferroni e dall'altro una iscrizione ricordativa della di lui eroica fine.

Insieme alla medaglia, verrà consegnata alla famiglia una pergamena coi nomi degli oblatori.

Perugia, 11, ore 14.45. — Arrivò, reduce dai trionfi di Genova, la nostra banda civica.

Un Comitato di musicisti invitò la cittadinanza ad incontrarla alla barriera della Croce.

Un pubblico numeroso e plaudente v'intervenne colla musica di Bettona alla testa, venuta espressamente a Perugia per festeggiare il maestro Casetti, già suo istruttore, ora direttore della musica nostra.

Stasera ai musicanti perugini verrà offerto un vino d'onore.

Acireale, 5 (p. c.). — Dopo la querela sporta dallo Spitalieri e dalla baronessa Cianciolo al giornale l'*Italie*, mi sorprende vedere alcuni giornali, i più poco dignitosi, asserire essere l'articolo *Roman ou crime* dell'*Italie* ispirato su di una corrispondenza al *Popolo Romano*.

A me, che ho la coscienza di avervi reso un servizio non solo esatto, ma vero e dignitoso, mi tocca dichiarare che l'*Italie* non ha capito la mia corrispondenza, perchè io, che ho avuto dal barone Spitalieri non solo la conferma del fatto, ma anche mi sono sincerato nel dubbio di dovere i suoi castaldi e quelli della baronessa intendersela con i malfattori, io non poteva mettere in dubbio il fatto.

Tito Giordano.

Napoli, 11, ore 18.10 — A Capri nessun nuovo caso sospetto. Si prendono tuttavia colà tutte le maggiori precauzioni.

Il postale *Manzi* ricomincierà il servizio non appena impiantato il servizio sanitario a Nisida.

La salute pubblica a Napoli è ottima; la cittadinanza si viene rassicurando; le temute dimostrazioni non si sono verificate.

— L'*Unitaria Liberale* ha accettate le dimissioni di alcuni consiglieri, ed ha eletto presidente il prof. Fioretti.

— Partono sul piroscafo *Marsiglia* 700 emigranti per l'America costretti dalla povertà a sottoporsi alla quarantena.

Reggio Emilia, 11. — Nel pomeriggio di oggi è morto, ottantenne, il comm. Prospero Viani, letterato e filologo. Era accademico della Crusca e bibliotecario della Riccardiana di Firenze (1).

(1) Prospero Viani nacque a Reggio dell'Emilia nel secondo decennio del secolo.

Fu successivamente professore e preside del liceo di quella città, poi preside del liceo di Bologna. Tra le sue opere principali citiamo: « Storia di Reggio di Guido Panciroli, tradotta dal latino in volgare. » « Dizionario dei pretesi francesismi e pretese voci e forme erronee della lingua italiana. » « Lettere filologiche e critiche. »

(N. d. D.)

Una bomba a Bologna.

Nella scorsa notte, alle ore 2 ant., nell'andito dell'ufficio telegrafico di Bologna scoppiò una grossa bomba, con fortissima detonazione, udita anche nei punti lontani della città.

Lo scoppio produsse gravi guasti, frantumando i vetri dell'edifizio.

Il cronista del *Resto del Carlino* rimase gravemente ferito.

Alcune persone sospette furono tradotte in Questura.

L'autorità giudiziaria ha iniziato un'inchiesta.

Il gran ponte sul Po a Cremona

Venerdì scorso è stato collaudato il gran ponte, che sarà solennemente inaugurato martedì prossimo, XXII anniversario della liberazione di Roma, presente l'on. Genala, rappresentante S. M. il Re.

Del collaudo, avvenuto con una certa pompa, rende conto la seguente corrispondenza:

Cremona, 10. — Con un treno speciale della tramvia sono arrivati ieri mattina da Piacenza l'on. Pasquali, presidente di quella Deputazione provinciale, il sindaco, altri funzionari ed autorità e numerosi invitati.

Con altro treno speciale sono partiti da qui il prefetto comm. David Silvagni, il presidente della deputazione provinciale, il nostro sindaco, i rappresentanti della Società costruttrice di Savigliano ed altri rappresentanti la provincia, il municipio, funzionari, invitati ecc.

Alle 10 1[2, guidati dal presidente della Società Saviglianese, ing. Fenolio, s'è proceduto al collaudo del ponte percorrendolo a piedi in tutta la sua lunghezza.

Mi riserbo descrivervi, con altra mia, l'opera meravigliosamente grandiosa, che impressionò vivamente tutti. Vi dirò che tutti ne uscimmo entusiasti ed i tecnici la giudicarono un lavoro perfetto, che grandemente onora quanti lo idearono e lo condussero a compimento.

I due giovani ingegneri Beduzzi e Morelli, direttori dei lavori, il primo autore del progetto, furono festeggiatissimi e ricevettero congratulazioni generali.

Alle 11,30 piacentini e cremonesi prendevano parte alla refezione, offerta dalla Società di Savigliano in un salone, a pian terreno, del nostro palazzo di giustizia.

Alla riunione partecipò quanto di meglio contano le cittadinanze di Piacenza e di Cremona; tutte le autorità locali, gli on. Pasquali, Vacchelli, Gianolio e moltissimi invitati.

Sarebbe lungo darvi esatto conto dei brindisi, che allo *champagne* furono numerosissimi.

Accennando brevemente ai principali e più applauditi, vi dirò che la serie fu aperta dall'ing. Fenolio, che salutò a nome della Società saviglianese gli intervenuti, elogiando tutti quelli che ebbero parte nella creazione della grandiosa opera d'arte, di cui con brevi, ma efficaci parole, dimostrò l'altissima importanza.

Il prefetto, comm. Silvagni, parlò applauditissimo lodando la Società di Savigliano e salutando, in nome della provincia, gli intervenuti, ricordò le glorie dell'ingegneria e con felice pensiero salutò anche Genova festante, dove l'ingegneria navale trionfa.

Concluse, fra un uragano d'applausi, brindando alle Loro Maestà.

Il comm. Ferrari, presidente della nostra Deputazione provinciale, inviò pure, applauditissimo, a nome di tutti, un saluto al ministro Genala, iniziatore, cooperatore instancabile ed efficacissimo della grande opera.

Parlarono poi l'on. Pasquali, il nostro sindaco, il sindaco di Piacenza, l'ing. Fontana, il sig. Mardelli, l'ing. Chicchi dell'Università di Padova, l'avv. Sacchi ed altri che non ricordo.

La riunione non poteva riuscire più lietamente animata, dal principio alla fine, dalla più schietta cordialità.

Ci siamo separati con un *a rivederci la settimana prossima*.

Non v'è dubbio che il concorso alle feste di Cremona sarà enorme; Cremona si prepara a degnamente accogliere gli ospiti graditissimi.

Le condizioni sanitarie

(S) **Parigi**, 11. — La situazione sanitaria di Parigi e dintorni è migliorata. Ieri si verificarono 52 casi di cholera e 30 decessi.

— **Le Havre**, 11. — Vi è un notevole miglioramento nelle condizioni sanitarie. Ieri vi furono 8 casi di cholera e 6 decessi.

(S) **Pietroburgo**, 11. — Nei governi di Olonetz e di Nowgorod il cholera rimane allo stato sporadico.

Nelle città di Samara, Saratow e Simbirsk l'epidemia volge alla fine, ma aumenta nella Tauride.

(S) **New-York**, 11. — Il cholera è scoppiato a bordo dello *Scandia*, subito dopo la sua partenza da Amburgo.

Vi furono 39 casi nella prima settimana ed 11 dopo il suo arrivo qui.

La *Nord. Allg. Zeit.* biasima vivamente in un articolo di fondo le misure di segregazione completa prese dalle singole autorità municipali contro le provenienze da altre località, nonchè i tentativi fatti in alcuni luoghi di bruciare tutte le spedizioni postali da Amburgo, qualificando tali atti di esagerazioni che possono inceppare completamente il commercio.

Sarebbe imminente la promulgazione di istruzioni generali alle autorità, affine di impedire tutto ciò che potrebbe nuocere agli importanti interessi economici del paese.

***

Dopo il caso della signora Koeppen che è morta il 9 corr. di cholera, nessun altro caso si è manifestato a Berlino.

La Koeppen fu infetta probabilmente da suo padre che è morto di cholera il 31 agosto a Wulkow sull'Elba, e che veniva spesso a contatto colle navi che percorrono quel fiume.

Anche a Charlottenburg, presso Potsdam, non si è manifestato alcun caso ed il lazzaretto è vuoto da parecchi giorni.

***

Secondo l'*Hamb. Tageblatt* è molto probabile che il cholera ad Amburgo sia stato importato non da emigrati russi, ma da fuochisti nativi dell'Asia orientale, impiegati sui vapori provenienti dalle Indie orientali.

***

Il medico viennese, dott. Jolles, proprietario del laboratorio chimico dello stesso nome a Vienna, ha fatto un viaggio a Berlino, a scopo di studiare l'epidemia cholerica.

Il dott. Jolles ha comunicato ai giornali viennesi di aver avuto occasione di constatare che in alcuni effetti di biancheria completamente asciutti, pervenuti da Amburgo all'Istituto d'igiene a Berlino, vi era la presenza dei bacilli « virgola. »

E' questa — secondo il dott. Jolles — un'altra prova dell'esattezza dell'asserzione del prof. Koch, sull'immensa facoltà di espansione dell'epidemia mediante oggetti che furono in contatto diretto coi malati di cholera.

Il dott. Jolles informa poi che nell'Istituto di Igiene a Berlino, procedono alacremente gli studi per conoscere più profondamente l'essenza del cholera ed il modo di curarlo.

***

Ufficialmente si dichiara da Londra che tutta l'Inghilterra è completamente esente dall'epidemia cholerica.

Mercati italiani ed esteri

Cereali.

La produzione totale del mondo si valuta da 774,320,000 a 755,082,000 per il grano contro 750,000,000 l'anno scorso, e da 450,000,000 contro 370 milioni per la segale.

Secondo la relazione del Ministero di agricoltura francese, il raccolto del grano in Francia sarebbe risultato di 105 milioni di ettolitri.

In Russia il grano darà da 57 a 80 milioni di ettol. e la segale da 245 milioni a 250 e così la esportazione potrà disporre di 25 milioni di ettolitri di grano e di 20 milioni di segale.

In Ungheria la resa del grano sarà di 51,067,000 ettol. e quella della segale di 19,089,000 il che permetterà di esportare 10,070,000 ettolitri di grano e 1 a 1[2 di segale.

In Rumania il raccolto è magnifico e in Serbia soddisfacente.

In Germania gli agricoltori sono contenti della resa del frumento, della segale e dell'orzo.

In Bulgaria il raccolto del frumento è stato fortemente danneggiato dalle burrasche.

In Inghilterra la trebbiatura dà luogo a serie delusioni, tanto che si crede che il grano non sorpasserà i 29 milioni di ettolitri, contro 26 milioni dell'anno scorso.

Quanto al commercio dei grani all'estero è sempre prevalente, meno qualche eccezione, la tendenza al ribasso.

Cominciando dagli Stati Uniti troviamo che a Nuova York i grani rossi caddero a doll. 0,79 circa; il granturco a 0,57 e le farine extra state a 2,95. A Chicago pure tanto grani che granturchi ebbero tendenza debole e a San Francisco i grani scesero a doll. 1,35 al quintale fr. bordo.

Vini.

La scarsità della produzione tiene generalmente in sostegno i mercati siciliani, e la fermezza, specialmente per i vini bianchi, sarebbe stata maggiore, se gli ostacoli opposti dall'ordinanza interna austro-ungarica alla introduzione dei nostri vini in quell'impero, non fosse sopraggiunta a raffreddare le speranze dei produttori siciliani. — A Palermo i vini di Misilmeri e di Bagheria, che sono più che altro destinati al consumo interno; ne risentirono subito il contraccolpo, essendosi cedute le primarie qualità a L. 76,50 la botte di litri 413 nel magazzino del proprietario. — A Partinico invece i prezzi furono alquanto più sostenuti, essendosi pagate le buone qualità L. 85 la botte di litri 416.

A Castellammare i vini bianchi ottennero da L. 66 a 68 la botte di litri 408 il tutto sui luoghi di produzione. — A Catania vi è stata attiva ricerca di vini bianchi al prezzo di L. 12 a 14 all'ettolitro e di L. 9 a 12 per i vini rossi e a Castelvetrano i vini bianchi saliti fino a L. 17. Anche nelle piazze continentali del mezzogiorno in generale la tendenza sarebbe al sostegno, ma il miglioramento degli affari non potrà consolidarsi, se non quando sarà concluso l'accordo con l'Austria a motivo della nota clausola. — A Lecce esistono sempre molti depositi di vini, che si vendono da L. 15 a 25,50 la soma di litri 155. Su questa piazza sono cominciate anche le contrattazioni sull'uva, i cui prezzi variano da L. 6 a 8 al quintale a seconda della qualità. — A Bari deciso miglioramento per tutte le qualità. — A Napoli si venderono diverse partite di vini con leggiero aumento nei prezzi. — In Arezzo i vini bianchi venduti a L. 14 all'ettol. e i vini neri da L. 14 a 20. — A Siena i vini di collina da L. 22 a 30 e quelli del piano da L. 15 a 18. — A Livorno leggero sostegno in tutte le qualità. I vini di Poggibonsi e Siena da L. 25 a 28; i Lari da L. 15 a 28; i Pisa e colline da L. 14 a 21; gli Empoli da L. 17 a 25; i Firenze da L. 18 a 25 e i Chianti da L. 16 a 44 il tutto sul posto. — A Genova i vini siciliani da L. 10 a 20; i Calabria da L. 18 a 22; i Napoli da L. 15 a 20 e i Sardegna da L. 16 a 20 allo sbarco sul ponte — e a Modena i Lambrusco Sobarese da L. 30 a 60. Scrivono da Trieste che vi è gran ricerca di vini bianchi italiani.

Spiriti.

Attualmente attraversano un periodo d'incertezza, dal quale non usciremo se non quando saranno completamente conosciuti i risultati della imminente vendemmia.

A Milano gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 236 a 237, detti di vino da L. 229 a 237, detti di vinacce da L. 220 a 226, gli spiriti di Ungheria a L. 243 e l'acquavite da L. 100 a 112 e a Genova i prezzi degli spiriti di vino variano da L. 215 a 230 a seconda del grado il tutto al quintale.

Oli d'oliva.

Scrivono da Genova che scarse furono le operazioni tanto per il consumo che per l'esportazione, stante le pretese di aumento dei detentori dell'articolo, ma peraltro le vendite fatte ottennero un aumento di 2 a 3 lire al quintale, derivante da lagnanze sul futuro raccolto specialmente nelle Puglie.

Si venderono in settimana un migliaio di quintali di oli al prezzo di L. 90 a 102 per Bari e per Riviera di Ponente, di L. 90 a 95 per Taranto, di L. 93 a 100 per Romagna, di L. 88 a 92 per Gallipoli e di L. 67 a 76 per cime da macchine — A Firenze e nelle altre piazze i prezzi oscillanti da L. 105 a 125 e a Bari da L. 90 a 115 il tutto al quintale.

Bestiami.

Attualmente la calma regna nella maggior parte dei mercati, ma per le pioggie cadute avendosi la probabilità di abbondanti foraggi per l'inverno si spera in una prossima ripresa.

Cotoni.

A Liverpool i Middling americani da den. 3 15[16 salirono a 4 per ricadere a 3 15[16 e i good Oomra invariati a den. 3 7[16.

A Nuova York i cotoni pronti chiudono a 7[8 e a Napoli i Castellamare primo fiore a L. 95 al quintale fuori dazio. Alla fine della settimana scorsa la provvista visibile dei cotoni agli Stati Uniti, in Europa e nelle Indie era di balle 2,637,000 contro 1,684,000 l'anno scorso pari epoca e contro 1,113,000 nel 1890.

Sete.

Il commercio delle sete continua sempre alquanto animato nella maggior parte dei mercati con prezzi sostenuti per tutti gli articoli.

A Milano la domanda fu meno intensa, ma prese di mira tutti gli articoli per la tinta in filo, mentre le greggie per tessitura le greggie ebbero domanda più modesta.

A Lione la posizione del mercato delle sete si mantiene eccellente, continuando attiva la ricerca e i prezzi fermi. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 2ª ord. 9[11 da fr. 50 a 51 e organzini di 1° ordine 18[20 da fr. 60 a 61. Un telegramma da Shanghai reca che le greggie chinesi Tsatlee N. 4 dei migliori chops si venderono a franchi 26,80 contro 38,10 l'anno scorso e le N. 5 ordinarie a fr. 26,40 contro 30,40.

SPORT

Le corse ad Erba.

(N) **Milano**, 11, ore 20,30 — La riunione delle corse ad Erba si è chiusa oggi con una magnifica giornata, che favorì il concorso di un pubblico numeroso ed elegante.

Per l'*handicap* Monza di lire mille (distanza metri 2000) partirono cinque cavalli. Arrivarono nell'ordine seguente: *Jole* del barone Bordonaro; *Guitare* del marchese Birago: *Olmo* del medesimo.

Al premio del Noviziato di lire millecinquecento (distanza metri 1000) concorsero sette cavalli: la favorita era *Fragoletta*. Invece arrivarono nell'ordine seguente:

Goito del marchese Birago; *Fragoletta* di Don Rodrigo; *Santarella* di Sir Rholand.

Totalizzatore posta 5 paga 18.

Pel St.-Leger italiano per puledri di tre anni (distanza metri 2800) partirono quattro cavalli. Arrivò primo *Dardinello* di Calderoni, vincendo un premio di lire 4750; secondo *Pulcinella* della razza Sansalvà, vincendone uno di lire 1500; terzo *Cajo* del marchese Birago che si azzoppò, ma vinse 500 lire.

Il premio del Jockey Club di lire mille (distanza metri 1500), al quale concorsero tre cavalli, fu vinto da *Colonnello* del principe di Ottajano; seconda *Natalia* del barone Bordonaro; terza *Andromeda* di Calderoni.

Per le *steeple-chase* di lire 500 corse soltanto *Fiordiligi* montato dal tenente Dall'Acqua.

Corse militari a Lucca.

(N) **Lucca**, 11, ore 20 — Oggi, in occasione delle feste della Santa Croce, ebbero luogo qui le corse militari.

Assisteva una folla enorme.

La prima corsa, premio Caterina, fu vinta da *Nina* del barone Bruniati, distanziando di tre lunghezze *Cremona*, buona competitrice.

Nella seconda corsa giunse primo *Corsaro* del conte Montecuccoli, vincendo il premio Marte.

Nella terza corsa, premio delle Patronesse, giunse prima *Andreola* del capitano Giacometti; la corsa fu splendida.

La quarta corsa, premio del Totalizzatore, fu vinta pure dal capitano Giacometti, che montava *Chevrette*.

Durante le corse non nacque alcun incidente.

Esercitazioni di cavalleria

Sono graditi ospiti nostri i reggimenti di cavalleria 5° *(Novara)*, colonnello Berta; 7° *(Milano)*, colonnello Colomberi e 13° *(Monferrato)*, T. colonnello De Santis; giunti rispettivamente da Vicenza, Voghera e Brescia e destinati a Caserta, Nola e Santa Maria.

La brigata comandata dal generale Mainoni di Intignano ha incontrato ieri sotto i Colli Albani l'altra brigata di cavalleria proveniente dal mezzogiorno e destinata di guarnigione al Nord e composta del reggimento 8 *(Montebello)*, colonnello Frigerio, 9° *(Firenze)*, colonnello Sapelli di Capriglio e 24° *(Vicenza)*.

L'incontro delle due brigate nemiche ha dato luogo a brillantissimi episodi che valsero a consolidare la buona fama che i nostri reggimenti di cavalleria hanno acquistato.

Il terreno coltivato e molle per le recenti pioggie fu poco favorevole alle numerose cariche, onde cavalli e uomini se ne sentirono affaticati.

Oggi i sei reggimenti riposano, la brigata Sud accampa presso i Colli Albani, mentre i *Lancieri di Novara* (5°) sono accampati a Santa Croce in Gerusalemme, il 7° e il 13° presso il Macao, nelle vicinanze della caserma Ferdinando di Savoia.

Nel pomeriggio di ieri, lassù al Macao, lo spettacolo era interessante e quasi commovente: *Milano* cavalleria scendeva da cavallo con tutto il suo carico di viaggio; in breve ora si sono fatti i fasci di lance, i cavalli sono andati alla beverata, le prolunghe, le fucine sono state addossate alle mura del poco adatto accampamento, e quando tutto era in ordine, gli ufficiali gai e soddisfatti sono usciti sicuri che nulla avrebbe turbato l'ordine dei singoli reparti. E i soldati ridevano, fischiavano, si davan la baia come se da un pezzo vivessero nella più confortabile delle caserme. E sì che han passato in due piccole stanze la notte di sabato a Monterotondo, e sì che ne vengono a tappe dalla lontana Voghera!

Lo spettacolo era pittoresco e confortante.

Domani i tre reggimenti di Roma s'incontreranno coi tre reggimenti di fuori a Cento Celle e nuovi combattimenti avranno luogo: forse una grande rivista dei sei reggimenti chiuderà questo periodo di così utili esercitazioni.

Il 14 i nostri ospiti ci lascieranno per raggiungere le loro destinazioni.

Ai comandanti, agli ufficiali, ai soldati Roma manda un affettuoso saluto, ad essi che rappresentano e incarnano la forza e l'intelletto, l'anima e il cuore di questa nostra patria diletta.

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Centenaria.

Domenica scorsa la piccola città di Chambly (Oise) festeggiava il centesimo natalizio della vedova Delacour, nata in pieno periodo rivoluzionario, il 4 settembre 1792.

Messa solenne, concerto, *defilé* di zappatori-pompieri e di Società di ginnastica, nulla mancava alla festa.

Fu servito un *lunch* nel cortile della fattoria dove abita la signora Delacour, in casa di suo nipote, uno degli agricoltori più distinti della regione.

---

11 — *APPENDICE* — 91

I

COLLETTI NERI

di F. DU BOISGOBEY

— Nemmeno io, disgraziatamente — mormorò Boisjoly.

— Vi ringrazio delle buone ore che mi avete fatto passare, — riprese Candeilh — e adesso non mi resta più a rammentarvi che conto su voi.

— Siate tranquillo, cittadino.... voglio dire, signore, farò ciò che vi ho promesso — balbettò il vecchio soldato più commosso cento volte che se si fosse trovato in faccia ad una batteria austriaca.

La fisonomia di La Ramée si rischiarò perchè non dubitò più che tutto fosse convenuto fra il barone e il capitano per un simulacro d'esecuzione.

— E' dinanzi a questo muro che devo collocarmi, suppongo? — domandò l'emigrato.

Boisjoly fece un segno affermativo.

— Allora, finiamola, mio caro capitano, perchè non bisogna fare aspettare questi signori — disse volgendosi dalla parte degli spettatori.

Allora solo scorse La Ramée che avea fatto un passo verso di lui.

— Volete permettermi di dire addio ad un vecchio amico? — domandò mostrando l'ex-guardacaccia che Boisjoly riconobbe perfettamente.

Il capitano si guardò dal rifiutare e La Ramée si precipitò verso Emerico che gli diede un abbraccio cordiale.

— Non temete nulla, sarò là quando saranno partiti — disse a bassa voce il valentuomo.

— Bene! bene! capisco e ti ringrazio di essere venuto — rispose vivamente l'emigrato.

E aggiunse sciogliendosi dalle sue braccia:

— Addio! addio!

La Ramée sentiva che un più lungo colloquio poteva parere sospetto ai soldati che non erano nel secreto e andò a riprendere il suo posto fra gli spettatori.

L'emigrato fece tre passi indietro e venne ad addossarsi al muro dietro al quale Cristiana attendeva in mezzo ad orribili angoscie.

La notte scendeva rapidamente e faceva di già abbastanza scuro perchè fosse difficile agli spettatori di seguire tutti i particolari dell'esecuzione.

Il barone di Candeilh si collocò in piedi, le braccia conserte, attendendo la morte in una fiera attitudine.

Non si sarebbe potuto vedere, dopo il fuoco, se le palle avessero colpito.

La Ramée calcolava su ciò e non aveva più paura, quantunque il cuore gli battesse ben forte.

Boisjoly era ritornato a porsi alla destra de'suoi soldati.

Fece un segno con la sciabola che teneva in mano. Il plotone avanzò di tre passi e caricò le armi.

Allora Emerico venne al dinanzi dei granatieri, tolse il cappello e lo gettò lungi da sè, gridando con voce vibrante:

— Viva il Re!

L'ultima sillaba di questa sfida suprema gettata alla Repubblica fu soffocata dai colpi di fucile.

Un lampo passò, ed il barone di Candeilh cadde bocconi.

La Ramée penò assai per contenersi, pure comprese anche troppo presto per correre dal suo padrone, e non si mosse.

I monelli, che lo circondavano, avrebbero ben voluto avvicinarsi al cadavere, ma ogni velleità di questo genere fu severamente repressa dal capitano.

— Largo, canaglia! — gridò egli. — Largo, o vi faccio fiaccar le reni a colpi di fucile.

Questa minaccia, appoggiata da due o tre soldati che si staccarono dal drappello, ebbe per effetto immediato di mettere in fuga gli ostinati monelli.

Boisjoly s'avviò tosto all'ex-guarda-caccia, e gli disse, bestemmiando, per celare la propria emozione:

— Sacrodio! Ecco ciò che si chiama morire da bravo... mille milioni di fulmini! Volete che vi lasci due dei miei uomini per aiutarvi a trasportare il corpo?

— Grazie, capitano, è inutile: ho condotto meco qualcuno — balbettò La Ramée.

— Allora addio, cittadino — disse bruscamente il vecchio soldato, che non voleva farsi veder piangere.

E voltandosi verso il plotone, comandò:

— Mezzo giro, passo accelerato. *Marche!*

Mezzo minuto dopo il piccolo drappello e il suo capo erano di già lontani.

La mezza luce che aveva permesso ai granatieri di prendere la mira dava luogo a una oscurità che la nebbia aumentava.

La Ramée, rimasto solo al posto ove era stato durante l'esecuzione, non distingueva più che vagamente il corpo dell'emigrato.

Attorno di lui il silenzio era profondo.

Cristiana aveva avuto il coraggio di non muoversi.

Attese così più di un quarto d'ora.

In prima voleva lasciare ai soldati il tempo di allontanarsi, e poi sentivasi meno sicuro.

La proposizione fattagli da Boisjoly avevalo profondamente turbato.

Come poteva pensare il capitano a offrirgli due soldati per aiuto se Emerico non era morto?

Era da credere che Giorgio Salviac, ingannato sul momento fissato per l'esecuzione, avesse commesso un errore fatale?

A questo pensiero il sangue gli si agghiacciava nelle vene, eppure voleva uscire da questo stato d'incertezza.

— Son qua — disse a bassa voce.

Nessuno gli rispose.

Rinnovò il suo appello con maggior forza e senza maggior esito.

Forse Candeilh temeva di alzarsi troppo presto? Forse non era abbastanza sicuro che fosse il suo fedel servo che lo chiamava e voleva per prudenza continuare a fingere il morto.

La Ramée raccolse la propria energia e dopo avere ascoltato ancora per un istante affine di assicurarsi d'esser solo, si slanciò:

— Son io — disse inginocchiandosi per aiutare il proprio padrone ad alzarsi; — son io... sono andati via... E' tempo di fuggire...

(Il seguito in quarta pagina)

Teatri ed Arte

Drammatica. — Eleonora Duse darà, colla sua compagnia drammatica, una serie di rappresentazioni al teatro Lessing di Berlino a cominciare dal 20 corrente.

Lirica. — All'Opéra Comique di Parigi si annunzia la prossima ripresa di *Cavalleria rusticana* per la *rentrée* della signora Emma Calvé.

Insieme all'opera di Mascagni verrà dato il *Déserteur* di Monsigny.

Coreografia. — La prima ballerina italiana Irene Sironi, scritturata al teatro imperiale dell'Opera di Vienna, ha esordito splendidamente nel ballo « Rouge et noir » di H. Regel, musica di J. Bayer.

Arte. — Lo *Star* annunzia che la Regina Vittoria avrebbe l'intenzione di far mettere una statua dell'imperatore Federico, nel parco di Balmoral, dove si trovano già una statua in bronzo del principe consorte in costume di *highlander*, una statua giubilare della Regina, offerta a Sua Maestà dai suoi affittaiuoli scozzesi e una statua di John Brown.

(N) **Spoleto**, 12, ore 1,20 — La prima rappresentazione della *Linda di Chamonix* con Toto Cotogni ha avuto grande successo.

Il celebre baritono ha commosso ed entusiasmato il pubblico. Grandi ovazioni nel duetto col basso Broglio e nella scena della maledizione.

Il Cotogni ebbe varie corone ed infinite chiamate al proscenio.

Divisero con lui il successo gli altri artisti Gargagnani, Colli, Broglio, Guli e Fiorini.

L'opera fu concertata assai bene dal maestro Vitale.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI', 12 settembre 1892 - Santa Cornelia.

Leva il sole alle ore 5.35 m. — Tramonta alle 6 13 s.
Leva la luna alle ore 9,34 s. — Tramonta alle 0 20 m.

BOLLETTINO METEORICO

11 Settembre 1892.

Europa pressione piuttosto elevata Francia, Svizzera, depressione sensibile intorno penisola salentina, Clermont 769, Lecce 754.

Italia 24 ore: barometro salito cinque mill. Nord, poco disceso Sud, neve sull'Etna, pioggie, qualche temporale Centro Sud.

Temperatura diminuita Sud, alquanto aumentata Nord.

Stamane cielo coperto piovoso medio basso versante Adriatico, sereno Nord, nuvoloso altrove, venti freschi settentrionali Centro e Isole.

Barometro 763 a 764 Nord, 757 Palermo, Roma, Lèsina; 754 penisola Salentina.

Mare agitato costa media adriatica.

Probabilità: venti freschi settentrionali cielo rasserenantesi Centro, qualche temporale Sud continente, mare qua là agitato coste meridionali.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Milano	20.8	9.8	Roma	21 4	13.6
Venezia	20.4	14 7	Foggia	20.9	13.8
Torino	20 8	12.1	Bari	23.8	14.6
Firenze	19.8	14.9	Napoli	18 2	13.4
Ancona	20 0	15.0	Cagliari	23 0	16.9
Perugia	18.0	11.3	Palermo	25.4	13 3

Osservazioni estere del mattino, ore 7.

Atene . . Gr.	21 4	Budapest.	13 7	Zurigo. . Gr.	7 2
Pietroburgo	5 2	Trieste	19 7	Lugano	11 0
Mosca	8 0	Madrid	13 5	Ginevra	8 0
Odessa	—	Lisbona	—	Costantinop.	23 1
Amburgo	13 0	Parigi	15 4	Malta	19 4
Praga	11 6	Nizza	17 9	Algeri	—
Vienna	18 8	Monaco	10 9		

SCIARADA.

Un sentimento tenero,
T' impone il mio *primier*
Ninfa nell' *altro* trovasi
E ninfe nell' *intier*.

Spiegazione dell'Indovinello precedente:
INDOVINA.

Per i padri di famiglia

Un Collegio che soddisfaccia a tutte le esigenze di un padre di famiglia, non è certo la cosa più comune di questo mondo. O dal lato dell' igiene e dell'istruzione, o dal lato dell'educazione religiosa morale e civile, è troppo facile che sorgano dubbii nell'animo di chi ama la prole.

Tuttavia, all'avvicinarsi del nuovo anno scolastico ci permettiamo di additare ai padri famiglia un Istituto educativo che offre tutte le possibili garanzie.

Questo è il Collegio Convitto Berardi di Ceccano, affidato sin dallo scorso anno alla direzione del sac. prof. Luigi Tordini, che si rese benemerito dell'istruzione e dell' educazione in altri importanti Istituti e conseguì le medaglie d'oro e di bronzo nella Esposizione universale di Parigi per pregevoli lavori didattici. L'istruzione che s'imparte nel Collegio comprende le scuole elementari e le secondarie classiche pareggiate. La parte educativa è affidata ad ottimi istitutori che, coll'assidua assistenza del direttore, cooperano efficacemente al buon andamento del Collegio.

Un genitore pertanto che intenda affidare a mani sicure i suoi figliuoli, ha nel Collegio Convitto Berardi un Istituto che risponde perfettamente al bisogno e può tenersi certo di riaverli e fiorenti di salute, sodamente istruiti e religiosamente educati.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo 23,0 — minimo 18,9.

Giunta amministrativa. — Seduta del 9 settembre — Tutela delle Opere pie.

Civitavecchia (Ospedale) — Autorizza la concessione di pensione alla infermiera Foresò Angela.

Viterbo (Ospizio Esposti) — Autorizza uno storno di fondi per sopperire al pagamento di medicinali.

Roccagorga (Monte Frumentario), Patrica (Congregazione di Carità) — Approva la nomina del montista.

Roma (Ospizio S. Michele) — Approva la nomina della Maestra sarta e della maestra di stiro.

S. Oreste (Congr. di Carità), Monterotondo, id., — Dà parere favorevole pel concentramento delle Opere pie Torretti e Fedeli, e dell' Ospedale del Gonfalone.

Serrone (Congr. di Carità) — Approva la cauzione dell'esattore.

Civitella d'Agliano (Congr. di Carità), Tolfa, id., — Approva le proposte pel servizio esattoria e tesoreria.

Caprarola (Confr. discipl. ed ospedale). — Autorizza l'enfiteusi di un terreno a Rosa Scioianca.

Nerola (Congr. di carità). — Autorizza la vendita, mediante asta pubblica, dell'orto Squintrone spettante all'ospedale.

Segni (Congregazione di carità). — Autorizza la vendita del taglio di castagni dell'O. P. Milani-Rossi.

Civita Castellana (Orfan. Stefani). — Autorizza la permuta di fondi con Pellegrini Filippo.

Rocca Priora (Congr. di carità). — Approva il bilancio 1892.

Roma (O. P. elemosiniera Confr. Stimmate). — Alatri (Monte Frumentario) — Approva il consuntivo 1890.

Nettuno (ospedale) — Approva i consuntivi 1889 a 1888.

Roma (Congr. di carità) — Approva il consuntivo 1889.

Olevano (P. legato Greco) — Marino (Congr. di carità) — Roma (O. P. Riccobono, Chiesa e Giustiniani) — Approva il consuntivo 1891.

Fra gl'impiegati governativi — Nella sala dell'*Associazione della stampa* ebbe luogo l'assemblea generale della Società fra gl'impiegati governativi di 3ª categoria residenti in Roma.

Dopo il resoconto morale e finanziario del Consiglio provvisorio, che venne approvato alla unanimità, fu presentato lo schema del regolamento per il mutuo soccorso; schema che fu distribuito ai soci presenti e che verrà inviato anche a quelli assenti, affinchè, nella prossima adunanza, possa discutersi con cognizione di causa.

Infine si procedette alla nomina del Consiglio definitivo che risultò composto come segue:

Picchetto Giov. Battista, presidente; Barbetti Stefano, Verdini Antonio, Boni Pilade e Zugaro Achille, vice-presidenti.

A consiglieri i signori: Lodi Achille, Grassi Pasquale, Garzarelli Antonino, Pistolesi Augusto, Brenna Michele, Di Biasi Francesco, Falomi Arturo, Moretti Carlo, Massa, De Lucia Giuseppe, Coari Emilio, Fiorenzani Ettore, Pompei, Tinelli e Zevola.

A revisori dei conti i signori: Canzi Emilio, Prati Giuseppe, De Lucia Domenico, Giuliani Giuseppe e Fracchia Angelo.

A probiviri i signori: Bignami Arturo, Gamberai Dante, Galli Cesare Carlo, Luzi Filippo e Picchetto. cav. Lorenzo.

Per la commemorazione del 20 settembre. — Per iniziativa del Circolo monarchico universitario, si sono riuniti i rappresentanti di numerose associazioni onde prendere accordi per degnamente commemorare la patriottica ricorrenza del 20 settembre.

Per il momento fu deliberato di recarsi al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, il Padre della Patria. Altre deliberazioni verranno prese in seguito.

Fiori d'arancio. — Oggi, in Campidoglio, verranno uniti in matrimonio la contessina Alberta Asinari di San Marzano, figlia del generale comandante il nostro corpo d'armata, e il conte Adolfo Valfrè di Bonzo.

Questa unione — che lega due delle più cospicue famiglie della nobiltà torinese — è accompagnata dai più fervidi augurii di felicità: fra i quali bisogna mettere in prima linea quelli di Margherita di Savoia, della nostra Regina, che, telegrafando alla contessa di San Marzano, faceva voti per la più completa felicità degli sposi.

Il Questore. — Oggi, al tocco e quindici, farà ritorno in Roma il Questore comm. Edoardo Felzani, il quale riprenderà subito la direzione della polizia della capitale.

Il cav. Sandri, ispettore capo, che lo ha sostituito, si assenterà alla sua volta per una ventina di giorni.

Fra Roma e Zagarolo. — L'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, in seguito a domanda del municipio di Zagarolo, ha dato le necessarie disposizioni, perchè a principiare dal giorno 21 del corrente mese, venga provveduto, in via di esperimento, alla chiesta istituzione della corrispondenza con biglietti di andata e ritorno fra le stazioni di Zagarolo e di Roma-Termini.

Pista velocipedistica. — E' stata inaugurata, in via Genova, la pista della Società velocipedistica *Roma*.

Erano presenti circa settanta soci.

La signorina Ernestina Festa inaugurò la pista, percorrendola in bicicletta.

La geniale inaugurazione terminò con un rinfresco.

Musica e applausi. — Ieri sera, per la prima volta, ha suonato in piazza Colonna la musica del 12º fanteria.

Il pubblico affollatissimo ha fatto lieta accoglienza agli esecutori che, sovente applauditi, hanno dovuto ripetere alcuni pezzi, e specialmente i *pot-pourris* della *Norma*, del *Faust* e dell'*Excelsior*.

In fine, è stata improvvisata una dimostrazione che, al grido di « Viva il Re » e al suono della marcia reale, ha accompagnato al quartiere l'ottimo concerto, che può vantarsi d'aver d'un subito conquistata la simpatia del pubblico romano.

Alla Posta Vecchia. — Ieri mattina, nella sala dei Reduci alla Posta Vecchia, si riunirono una cinquantina di operai sotto la presidenza dello spazzolaio Ciurri per gettare le basi di una associazione operaia incaricata di organizzare il movimento — sotto il loro punto di vista — per le prossime elezioni politiche. Parlarono diversi oratori e in ultimo fu nominata una Commissione di sette membri coll'incarico di redigere lo Statuto.

In Vaticano. — Ieri mattina, il Papa, dopo aver celebrato la messa nella sua cappella privata, ricevette in udienza privata parecchie persone.

L'altro giorno poi riceveva in udienza particolare il marchese di Sangiueto e il cav. Parlati, signori napoletani, i quali si recarono dal Pontefice per ringraziarlo delle onorificenze loro inviate.

— Il cardinale Ricci Parracciani è tornato ieri in Roma, reduce da Siena.

La grassazione di Vicovaro. — Per indagini praticate sul posto dall' ispettore Zajotti, vennero arrestati sei operai e un cottimista, addetti ai lavori dell' acquedotto dell'Acqua Marcia, come sospetti autori della grassazione in danno dell'ing. Morani della Società dell'Acqua Pia.

Furono sequestrati agli arrestati un fazzoletto bucato e un cappuccio eguale a quelli che avevano indosso i malandrini.

Una contadina di Vicovaro avrebbe anche veduto i grassatori uscire dalla casina dell'ufficio tecnico e dirigersi verso il paese, dove, presso un pagliaio, avrebbero bruciato la valigia e le cappe nere, le quali poi non erano altro che vecchie *impermeabili* di guardiani della Società dell' Acqua Marcia, *impermeabili* che furono rubati un giorno prima della tanto audace quanto ladresca impresa.

Tra gli arrestati, vi sono certi Fabbi e De Paolis, di Castelmadama.

Gli arrestati però si mantengono negativi; ma, al momento dell'arresto, mostrarono un certo sgomento.

L' ispettore Zajotti, venuto in Roma per poche ore, è ripartito per Vicovaro per raccogliere maggiori elementi di prova.

Truffatori in giro. — L'altro ieri, tre individui capitarono da Roma alla Magliana. Separatisi ad un certo punto, uno di essi entrò in una vigna, chiedendo, tanto per darsi un contegno, da bere alla prima donna, una vignaiuola, che gli si fece incontro.

Nel frattempo sopraggiunsero gli altri due, fingendo di non conoscere il primo, dimandando alla loro volta da bere.

Intanto, il primo capitato, tolto di tasca un medaglione di foggia antica che, all'apparenza, sembrava d'oro, invitò gli altri due a farne acquisto. Uno degli interrogati, battendo colla mano su di un fazzoletto ripiegato, dal quale pareva uscisse come un suono di monete, esaminato il medaglione, offrì 70 lire. Questo prezzo non garbò al primo, il quale, partiti i due *compari*, voleva affibbiare, magari per 20 lire, il medaglione alla vignaiuola. La quale, se non cadde in trappola, fu unicamente perchè non aveva le 20 lire a sua disposizione.

Ciò abbiamo pubblicato allo scopo di impedire che i due truffatori possano riuscire nel loro colpo.

In pericolo di vita. — Il carrettiere Mengarini Nazzareno, di anni 26, da Pesaro, si recò con alcuni amici in una osteria in via Buonarroti a bere il bicchiere dell'amicizia.

Nella comitiva si trovava il muratore Mariano Ciarli, di anni 22, il quale lavora coll'Impresa Casciolì, nel cantiere del Tevere a Ponte S. Angelo, ove pure è addetto il Mengarini. Usciti dall'osteria, il Ciarli e il Mengarini vennero a parole per uno scherzo interpretato male e si azzuffarono.

Il pronto intervento degli amici separò i rissanti e li fece riconciliare.

Ma poco dopo, mentre il Mengarini tornava alla propria stalla, in via Emanuele Filiberto, fu aggredito dal Ciarli e ferito con un tremendo colpo di coltello al petto.

Il Mengarini tentò d'inseguire il feritore, ma, fatti pochi passi, cadde immerso nel proprio sangue. Raccolto da alcuni cittadini, venne accompagnato all'ospedale di S. Antonio, dove fu dichiarato in pericolo di vita.

Revolverate. — Alle 11 di ieri sera, la guardia di P. S. Mingari Antonino, in abito borghese, passando per via Tor dei Conti, s'imbattè con un individuo che maltrattava e percuoteva una delle tante donnine allegre. L' agente s'intromise, come era suo dovere, richiamando a più mite correzione il percuotitore.

Non l'avesse mai fatto!

Alcuni giovinastri, amici probabilmente e compari del prepotente, furono addosso alla guardia, minacciandola di coltello. L' agente non si lasciò intimorire, ed estratto il revolver, intimò l'arresto di colui che era armato di coltello, certo Falconi Giovanni, d'anni 19, conciatore di pelli.

Gli amici e i compari riuscirono però a liberare il Falconi, ma l'agente, esplosi in aria tre colpi di revolver, richiamò l'attenzione di una guardia municipale, con l'aiuto della quale potè arrestare nuovamente il Falconi ed a condurlo alla sezione Monti.

L'amore che tormenta. — Da qualche tempo, Lucia Congiunti, una ragazza venticinquenne, da Tagliacozzo, convive col calzolaio Antonio Liberati, che lavora in una bottega del palazzo Lombardi, in via degli Scipioni. Fino a qualche mese fa, l'amore durò fra loro senza nubi, felice; ma in queste ultime settimane la Congiunti s'era accorta quanto egli fosse mutato.

Naturalmente cominciarono i lagni, i sospetti, le gelosie e le conseguenti querele, che, a quanto pare, alla fine hanno fatto perdere la rassegnazione al calzolaio. Il quale, ieri sera, annoiato da una delle solite scenate, mise alla porta la disgraziata.

Ella non ha pregato, nè pianto. Risoluta si è diretta al Tevere per terminare una volta una vita così poco lieta, e tentò gettarsi dal ponte di Ripetta. Ma in quella appunto che stava per attuare il triste disegno, una guardia la trattenne e la condusse alla sezione in via delle Colonnette.

Se questa prova d'amore bastasse a commuovere il Liberati!...

Una raffineria di sale. — Era giunto all'orecchio della polizia che in via Vanvitelli certo Boccacci Pietro aveva impiantato, in barba alla legge sulle privative, una raffineria clandestina di sale.

Stabilito un servizio di sorpresa, si constatò che l'informazione avuta dalla polizia era esatta. E così vennero posti in contravvenzione il Boccacci, che ha 28 anni, sua moglie, Eufemia Fanelli, che ne ha 18, ed un tal Agantino Carlo, d'anni 38, che si era associato ai primi due nella nuova industria.

Un brutto tiro ad un « onorevole » — Notti sono, l'on. Alberto Piccaroli, deputato di un collegio della provincia d'Alessandria, rincasando, fu sorpreso dalla pioggia. E così riparò sotto i portici del piazzale della stazione. Ivi fu avvicinato da due giovanotti, i quali gli chiesero prima un fiammifero: poi, qualche soldo. Mentre l'on. Piccaroli, dato il fiammifero, si frugava in tasca in cerca di alcune monete, uno dei due, con una mossa rapidissima, gli afferrò la catena dell'orologio e, d'uno strappo gliela portò via insieme all'orologio stesso ed alla medaglia da deputato, dandosi quindi alla fuga insieme al compagno. Tuttociò avvenne in un baleno.

L'on. Piccaroli gridò, accorsero alcuni cittadini, i due mariuoli furono inseguiti, ma inutilmente: non correvano no, volavano addirittura.

E' questo il fatto quale viene narrato da alcuni giornali. Alla questura però — dove ci siamo recati per informazioni — ci venne dichiarato che, a tutto ieri, non era stata fatta in proposito, dall'on. Piccaroli alcuna denuncia.

Una ragazzata? — Dicemmo già che, in via di Porta Angelica, veniva tratto in arresto il ragazzo Augusto Nanni perchè, fermata la bambina Pilone Ginevra, d'anni tre, le tolse gli orecchini del valore di circa cinque lire.

Ebbene: leggiamo ora nel « Libro nero » che, come complici del Nanni, furono arrestati anche certi Moretti Antonio, d'anni *undici*, e Baccaloni Romolo d'anni *dieci*. Via, non si tratterebbe di una *ragazzata*?

Furto ed arresto. — Alla stazione della ferrovia furono tratti in arresto certi Collaciani Giuseppe d'anni 56, da Velino, e Fanti Francesco, d'anni 47, da Montefiascone, perchè ritenuti responsabili del furto di uno sciallo, del valore di L. 25, a danno della signora Colacito. Dobbiamo però aggiungere che il Collaciani e il Fanti si protestano innocenti.

Vittima del lavoro. — Alcuni operai stavano caricando, l'altro ieri, una mina in una cava di pietra calcare sopra la strada provinciale Tivoli-Roma. Ad un tratto, si sfaldò improvvisamente la pietra, sotto la quale il minatore levava il terriccio occorrente alla carica. Due massi di parecchie tonnellate, rovinarono e due operai cavatori, Bernardini Paolo e Abbati Luigi, furono gravemente feriti, l'uno alla testa e l'altro alle gambe.

I militi della « Stella d'Italia » trasportarono i due feriti all'ospedale.

Triste caso. — All'ospedale della Consolazione è stata trasportata la ragazza Filomena Narducci, di anni 13, con due dita della mano destra — il medio ed il mignolo — recise. E' un triste caso. La madre della poverina stava tagliando della pasta fatta in casa; la Filomena volle prenderne e accidentalmente mise la mano sotto il coltello. Fu giudicata guaribile in 15 giorni.

Scomparso. — Da qualche giorno, è scomparso da casa il ragazzo quindicenne Cosimo Pini. Chi ne avesse notizia, è pregato di avvertire il padre, in via Tomacelli, 148, p. p.

Risse. — In un'osteria in piazza S. Lorenzo, una brigata di operai giuocava alle carte. I fumi del vino ben presto riscaldarono gli animi: sorsero divergenze e ne seguì una rissa. Il terrazziere Fabbri Domenico, assalito dai compagni, venne ferito di coltello al petto.

Fortunatamente si tratta di cosa lieve.

— Altrettanto avvenne in una osteria in via Urbana. Soltanto le conseguenze furono più gravi. Il muratore Jenna Gregorio fu trasportato alla Consolazione con una ferita guaribile in dieci giorni con riserva.

— In piazza di Spagna, per questioni d'interesse, vennero a litigio Romani Assunta con... uno sconosciuto. Il quale, peraltro, pur conservando l'incognito, inferse alla Romani una coltellata al braccio destro per la quale dovrà ricordarsi di lui almeno per una settimana.

Le ultime disgrazie. — Niccoli Gerolamo, di anni 74, notaio da Castelferentino, mentre saliva le scale della chiesa del Nome di Maria, in piazza del Foro Traiano, cadde e si ferì alla testa. Ne avrà per 10 giorni con riserva.

— Sciandra Luisa, di anni 18, scherzando con un gatto, in via del Mancino, N. 8, fu addentata alla mano destra. Venne medicata all'ospedale della Consolazione, ove fu giudicata guaribile in 5 giorni con riserva.

— Nell' Albergo S. Antonio, fuori porta Maggiore, un tal Bartolucci Benigno, muratore, di anni 41, mentre dormiva sopra un panchetto di legno, ruzzolò giù, rompendosi il femore sinistro. Ne avrà per 60 giorni.

Piccola Cronaca di Roma

Attenti alle conseguenze dell'Influenza. — Tutti hanno subito gli effetti malefici dell' Influenza. Gli organismi più resistenti l'hanno appena sentita, ovvero superata senza gravi sintomi, ma tuttavia ne riportarono in seguito i segni di uno stato di debolezza generale e di qualche incomodo localizzato ad uno o più visceri importanti. Tanto più manifesti e pericolosi restano i segni negli individui forniti di una costituzione fisica meno forte e soprattutto in quelli che abbiano avuto prima gli organi respiratori un poco lesi; ovvero il sangue e la linfa viziati dall'erpete, artritismo, scrofola, sifilide, ecc. Intraprendano costoro puntualmente la cura dello Sciroppo depurativo di Pariglina Composto, del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma. Si vende in tutte le migliori farmacie del mondo al prezzo di L. 9. — Dirigere lettere e vaglia allo Stabilimento Chimico G. Mazzolini, Roma.

TEATRI DI ROMA

Nazionale. — Consueto concorso di pubblico ieri sera all'*Ombra* e solite feste agli artisti. Stasera riposo.

Valle. — *La Principessa Giorgio* ebbe nella Vitaliani un'interprete efficacissima egregiamente coadiuvata dal Bracci e dagli altri.

Stasera *La signorina Morenos* del prof. L. Mastropasqua.

Il Mastropasqua ha già scritto parecchi lavori rappresentati però soltanto a Napoli: solo questa *Signorina Morenos* ha trascorso l'Italia e a Genova e Firenze fu accolta con simpatia.

Speriamo che altrettanto avvenga stasera.

Quirino. — *Il venditore di uccelli* è giunto trionfalmente alla diciottesima rappresentazione e per trionfalmente intendiamo che il pubblico non ha disertato mai il teatro, anzi tutt'altro.

Del resto, ripetiamo ancora, è un'operetta piacevolissima con musica eccellente.

Politeama Reale. — Un fatto curioso avvenne ieri durante la rappresentazione diurna. Dopo che i fratelli Possenti ebbero eseguito i loro esercizi, un signore si presentò al Pinta asserendo essere il salto del *plongeur* cosa di poco, che tutto quello che facevano i detti fratelli non erano che delle sciocchezze e tante altre cose che provocarono grida e proteste da parte di tutti gli spettatori.

Ritornata alla fine un po' di calma il Pinta convenne col signore sconosciuto che questi rifacesse gli esercizi ed il salto dei fratelli Possenti, a patto però che si fossero scommesse 500 lire per ciascuno.

La proposta fu accettata e sull'atto fu sborsata la somma da ambo le parti. Stasera avrà luogo la importante scommessa.

A questi lumi di luna pagare 500 lire per un salto, magari del *plongeur*, non c'è male!...

SPETTACOLI D'OGGI.

Valle — *La Signorina Morenos* — Ore 9
Quirino. — *Il Venditore di Uccelli* — Ore 9.
Politeama Reale — Circo Equestre — Ore 9.

Orti di Muzio Scevola. — Tutte le sere variato spettacolo alle ore 9, nei giorni festivi alle 5 pom. Ingresso libero.

Situazione della Banca Nazionale Toscana

al dì 31 del mese di agosto 1892.

CIRCOLAZIONE MASSIMA
fissata con R. Decreto 5 Luglio 1891 Lire 84,299,927

ATTIVO		PASSIVO	
Casse e ris.	53,233,365 10	Capitale	30,000,000 —
Portafoglio	57,259,740 64	Massa di Risp.	2,436,128 06
Anticipazioni	4,052,120 94	Circol. Biglietti Banca, fedi di credito, boni Cassa	96,529,714 00
Valori pubbl. ed altri imp. dir.	15,097,907 93		
Titoli	3,109,507 62		
Crediti	30,723,769 77	C(C) ed altri debiti a vista	6,954,507 17
Sofferenze	674,907 57		
Depositi	77,943,329 70	C(C) ed altri debiti a scadenza	30,338,495 00
Partite varie	4,916,901 96	Deposit. oggetti e titoli per custodia ecc.	77,943,329 70
		Partite varie	2,804,758 17
Totale	347,510,451 23	Totale	246,396,992 10
Spese del corr. eserc. da liq.	1,600,381 47	Rend. del corr. Eserc. da liq.	3,113,840 60
Totale generale	349,510,832 70	Totale generale	349,510,832 70

Distinta della Cassa e Riserva.

Oro	L. 34,279,745 00
Argento	» 10,772,362 00
Bronzo nella proporzione dell'uno per mille (Articolo 30 Reg. 21 gennaio 1875)	» 9,419 93
Riserva	L. 45,047,532 93
Effetti in corso d'esazione	» 2,375,667 17
Biglietti di altri Istituti d'emissione	» 4,944,595 —
Biglietti di Stato	» 865,570 —
Cassa	L. 53,233,365 10

Firenze, 9 settembre 1892.

Visto: il Direttore Generale **Arcelli** — Il Capo Ragioniere **Campanini.**

Ultime Notizie

Il comm. Pagliani, direttore generale della sanità, ritornato dal suo giro d'ispezione ai confini, ha avuto luogo di accertarsi che il servizio di vigilanza e disinfezione vi è dovunque scrupolosamente fatto.

Quanto al caso di Capri, le più recenti informazioni pervenute al Ministero dell'interno escludono che la morte della Cumino sia avvenuta per cholera.

Le condizioni della salute pubblica sono e si mantengono ottime in tutta Italia.

Telegrafano da Genova che S. M. il Re ha nominato il comm. Urbano Rattazzi ministro della Casa Reale. Il conte Visone, che ha coperto fin qui quest'alta carica, è stato collocato a riposo col doppio titolo di ministro onorario della Casa Reale e di ministro di Stato.

L'on. Carenzi, sottosegretario di Stato alla guerra, è ritornato iersera da Livorno.

L'on. Ronchetti, sottosegretario alla istruzione, è partito per Torino.

Alla memoria di Ubaldino Peruzzi.

(S) **Firenze**, 11 — Alle ore 5 pom., nel villaggio dell'Antella, fu inaugurato il busto di Ubaldino Peruzzi, opera dello scultore Vagnetti. Erano presenti il prefetto, il sindaco di Bagno a Ripoli, il senatore Ridolfi, il deputato Luciani, gli assessori, che rappresentavano il comune di Firenze, i rappresentanti del Comitato promotore del monumento a Peruzzi in Firenze, Rodolfo, Simone e Vincenzo Peruzzi, quelli degli Istituti di istruzione e di beneficenza ed un largo stuolo di amici.

La folla era immensa.

Parlarono Del Lungo, applaudito, il sindaco di Bagno a Ripoli e Vincenzo Peruzzi.

Le Società operaie deposero corone sul busto.

L'intero comune e le ville vicine erano imbandierate.

Per Cristoforo Colombo.

(N) **Madrid**, 11, 2,20 pom. — La Regina Reggente lascierà San Sebastiano per Madrid il 4 ottobre. Essa resterà a Madrid fino al giorno 8, poi partirà per l'Andalusia, arrivando a Siviglia il 9 e a Huelva il 10.

Il 12 ottobre sarà tenuta a Huelva la grande festa per la celebrazione dell' anniversario della scoperta dell' America, festa alla quale saranno presenti un certo numero di navi da guerra.

La Regina scoprirà la grande statua di Cristoforo Colombo nel convento della Robida.

Essa partirà il 13, ritornando a Siviglia e a Granata, dove scoprirà le statue di Colombo, del Re Ferdinando e della Regina Isabella la Cattolica.

Il 19 o il 20 ottobre la Regina sarà di nuovo di ritorno a Madrid per l'apertura dell'Esposizione di Belle Arti, che avrà luogo il 21.

R. navi armate.

Le torpediniere *Nibbio* e *Avvoltojo* sono giunte il 9 a Spezia.

Il 10 è giunto il *Washington* a Palermo; ieri, 11, è giunto il *Palinuro* a Portoferraio.

INFORMAZIONI ESTERE

Il Sultano e il Corano.

L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli:

E' smentita ufficialmente la voce messa in giro dal corrispondente armeno di un giornale di Londra, secondo la quale, per ordine del Sultano, sarebbe stata stampata una versione modificata e mutilata del Corano.

Si dichiara essere assolutamente impossibile che il testo del sacro libro, che milioni di mussulmani sanno a memoria, venga alterato, specialmente da colui al quale, nella sua qualità di Califfo, incombe l'obbligo di essere sollecito della scrupolosa osservanza delle sue leggi.

FRANCIA

Corriere di Parigi.

(N) **Parigi**, 11, 5.30 pom. — In una adunanza del Comitato bulangista fu votato un ordine del giorno, invitante i deputati a protestare contro il bando tuttora esistente di repubblicani sinceri, e il Governo a far rispettare il suffragio universale.

— Si annuncia da Carmaux che il Comitato degli scioperanti diresse ai deputati repubblicani un Indirizzo di protesta contro la revoca del sindaco operaio Calvignac. L'Indirizzo fa appello ai deputati repubblicani, affine di evitare deplorevoli conflitti e chiede il loro appoggio morale e materiale.

(S) **Saint Ouen**, 11. — Il Congresso dei Consigli municipali socialisti di Francia, organizzato dai consiglieri municipali di Saint Ouen, è stato qui aperto stamane.

Vi sono rappresentati trentatre Comuni.

Nessun incidente.

(S) **Parigi**, 11 — Un dispaccio ufficiale da Portonovo reca che la colonna di spedizione nel Dahomey continua ad avanzarsi.

Una rivoluzione è scoppiata ad Abomey. Il Re è ritornato frettolosamente in questa città per ristabilirvi l'ordine ed organizzarvi la difesa.

Lo zio ed il fratello primogenito del Re, promotori della rivolta, sono fuggiti coi loro partigiani.

AUSTRIA-UNGHERIA

Corriere di Vienna.

(N) **Vienna**, 11, 2,20 pom. — Si annunzia ufficialmente che nel venturo dicembre l'arciduca Francesco Ferdinando — l' erede presuntivo al trono — intraprenderà un viaggio intorno al mondo. La prima parte del viaggio avrà carattere ufficiale e si farà a bordo di una nave austriaca, la seconda parte si farà in incognito a bordo di una nave americana.

Notizie varie.

(N) **Parigi**, 11, 2,30 pom. — Ieri, a Rue Buffon, in un laboratorio di un miniatore di fotografie, avvenne, in seguito alla combustione di una fiala di collodio, una violenta esplosione.

Vi furono quattro morti e tre feriti, il cui stato è disperato.

Mercato di Roma.

LISTINO OFFICIALE delle MERCI

Roma: dal dì 4 al dì 10 settembre 1892

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche nostrali da stramo (f. d.)	K.	1 [illegible]	1 [illegible]
Bovi e vacche da erba »	»	1 10	1 [illegible]
Bovi e vacche di Sardegna »	»	1 10	1 [illegible]
Vitelli da latte (f. d.)	»	1 [illegible]	[illegible] —
Vitelli di campagna »	»	1 [illegible]	1 [illegible]
Grano tenero nuovo P. Romana 1.	Quint.	[illegible] 75	[illegible] —
Grano id. id. 2.	»	[illegible] 75	[illegible]
Avena nuova 1. q.	»	[illegible] 75	[illegible] —
Avena id. 2. q.	»	[illegible] —	[illegible]
Fagioli grossi nuovi	»	[illegible] —	[illegible] —
Fagioli mezzani	»	[illegible] —	[illegible] —
Ceci grossi	»	[illegible] —	[illegible] —
Ceci mezzani	»	[illegible] —	[illegible] —
Lenticchie nuove 1. q.	»	[illegible] —	[illegible] —
Lenticchie id. 2. q.	»	[illegible] —	[illegible] —
Seme di canapa	»	[illegible] —	[illegible] —
Farro	»	[illegible] —	[illegible] —
Ferricello	»	[illegible] —	[illegible] —
Burro dell'agro romano	Quint.	[illegible] —	— —
Burro di Milano 1. q.	»	[illegible] —	— —
Burro di Reggio Emilia	»	[illegible] —	— —
Formaggio [illegible]	»	[illegible] —	[illegible] —
Formaggio [illegible]	»	[illegible] —	[illegible] —
Formaggio [illegible]	»	[illegible] —	— —
Formaggio [illegible] 1. q.	»	[illegible] —	— —
Formaggio Gruyère	»	[illegible] —	[illegible] —
Uova in partita [illegible]	Cento	[illegible] —	[illegible]
Olio d'oliva fino	litro	1 10	[illegible]
Olio d'oliva mercantile 1. q.	»	[illegible] —	[illegible]
Olio d'oliva mercantile 2. q.	»	— [illegible]	[illegible]

Visto: Il Deputato di Borsa
ETTORE ALIBRANDI.

Il Presidente
della sezione dei mediatori di merci
ALBERTO CAPACCI.

PIETRO [illegible], gerente responsabile.

Il corpo non fece un movimento.

Esterrefatto La Ramée lo toccò con mano tremante e cacciò un urlo acutissimo.

Il sangue scorreva da dieci piaghe aperte.

Emerico era stato fulminato.

Il vecchio servo si gettò su lui e lo prese nelle braccia singhiozzando.

Allora una forma nera si drizzò dinanzi a lui.

Cristiana aveva udito i di lui gemiti ed era accorsa, pazza dal terrore.

— Non vi avvicinate, signora! — gridò egli stendendo le braccia per impedirle di avanzarsi.

La sciagurata donna lo respinse e si precipitò sul corpo del suo amante.

Non si dovea più rialzare.

La Ramée volle strapparla a quell'orribile amplesso, e ci pervenne con pena.

Ma sentì che la testa di madama Liardot ricadeva inerte sul di lei petto, e che le mani erano gelate.

Le pose una mano sul cuore.

Il cuore non batteva più.

L'emozione aveva uccisa la fidanzata dell'emigrato.

Cristiana di Limeuil ed Emerico di Candeilh erano finalmente uniti — uniti nella morte.

EPILOGO.

Di tutti i personaggi che hanno figurato in questa storia, il Barone di Candeilh forse non era il più da compiangere.

Aveva avuta la morte che desiderava, la morte in piedi, la morte fulminante e gloriosa.

Era caduto gridando: Viva il Re, e pensando a Cristiana.

In prigione si era riconciliato con Dio, e il giudice sovrano, nella sua misericordia infinita, l'aveva senza dubbio assolto delle sue colpe.

Per l'amante disperato il supplizio era la liberazione.

Per il cristiano era l'entrata in un mondo migliore.

Perchè Emerico avrebbe rimpianta la vita?

E Cristiana?

Come avrebbe essa sopportato il fardello dell'esistenza che la fatalità le aveva imposta?

L'emozione che l'aveva uccisa le aveva risparmiato lunghi anni di torture, e richiamandola a sè Dio aveva avuto pietà di lei.

Ma Giorgio Salviac, che si era fracassata una gamba saltando dalla finestra, ed era rimasto sanguinolento e rotto sul lastrico della corte, mentre si fucilava suo fratello, qual dolore poteva compararsi al suo?

Mancò poco non ne morisse, e ci vollero tutte le cure di sua madre e l'amore di Teresa per forzarlo a vivere.

Il momento più crudele fu forse quello in cui Boisjoly venne a raccontargli, tutto commosso, la eroica fine dell'emigrato ed a chiedergli come doveva fare per sciogliere la sua promessa e rimettere l'anello a madama Liardot.

La Ramée aveva preceduto il capitano ed era venuto a riportare, in casa di madama Salviac, il corpo dell'infelice fidanzata dell'emigrato.

Bisognò passare l'anello al dito di essa estinta.

Tre donne seguirono solo la bara dei due amanti, che almeno riposarono nello stesso sepolcro.

Il signor Liardot non si mostrò punto, e niuno seppe mai se fosse venuto, il giorno che seguì la esecuzione, per caricare, alla testa dei suoi uomini, la scorta del condannato.

Ma, durante molti mesi, tutte le volte che madama di Saint-Clair e Teresa andavano a piangere sulla fossa di Cristiana e di Emerico, ci trovavano dei fiori freschi.

Il matrimonio del giovane capitano fu celebrato lungo tempo dopo la catastrofe, perchè la frattura era pericolosa e ad una lunga malattia seguì una lenta guarigione.

Nel momento stesso in cui la figlia di Gertrude diventava madama Salviac, il colpo di Stato del 18 fruttidoro schiacciava i moderati del Direttorio e del Consiglio dei Cinquecento.

Gli ultimi avanzi del Circolo dei *Colletti neri* si dispersero affatto quando i loro capi partirono per Cajenna in buonissima compagnia.

Il rinnegato Barras aveva aperto la via a Bonaparte e inventata ad un tempo la deportazione.

Preparare l'assunzione del dispotismo e mandare dei liberi cittadini a morire miseramente sotto il cielo ardente della Gujana era veramente aver poca fortuna per un repubblicano.

Il conte di Barras non lo era che di nome, ma l'ex-convenzionale Legendre, che non rinnegò giammai la democrazia, ebbe un grandissimo gusto a spedire al di là dell'Oceano uomini come Barbe-Marbois, Pichegru, Villeheurnois e tanti altri.

E' vero che tre anni prima questo virtuoso dantonista li avrebbe fatti ghigliottinare.

Evidentemente i costumi si raddolcivano, ciò che non impedì affatto ai vinti del fruttidoro di soccombere per la maggior parte dalla febbre e dalla fame, mentre Legendre spirava dolcemente nel proprio letto, e della bella morte dei saggi e dei felici.

Pure non ebbe l'illusioni di partire per l'altro mondo, la soddisfazione di sapere che Liardot soffrisse tutti i dolori dell'esilio sulle spiaggie inospitali del Sinnamari.

Liardot rimase introvabile, quantunque la polizia del Direttorio avesse messo in opera i suoi più fini bracchi per scovarne le peste.

Non riuscì di coglierlo, e nemmeno il di lui commesso Guyard, che era sparito nel medesimo tempo.

E' probabile però che eglino rimanessero a Parigi fino al termine dell'anno V poichè la grande associazione, di cui il capo dei *Colletti neri* era l'anima, non poteva disciogliersi finchè le rimanesse qualche probabilità di successo.

Gli affigliati agivano alla sordina e isolati, ma agivano.

A partire del 18 fruttidoro compresero indubbiamente che tutto era finito poichè non s'intese più parlare di Liardot e scorsero quasi sette anni innanzi che l'indomabile realista rientrasse in scena.

Ci ricomparve ed ebbe una parte attiva in uno degli episodi più drammatici e meno conosciuti del principio di questo secolo — la cospirazione di Giorgio Cadoudal.

FINE.

ORARIO delle FERROVIE

Partenze da Roma per le linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.50	8.5	......	1.18	4.50	11.50	......
Pisa	......	8.20	......	3.5	8.40	10.25	......
Torino	8.—	......	......	3.5	10.25	......	......
Milano	8.—	......	......	3.5	8.40	......	......
Foligno-Ancona	6.—	11,55	......	5.55	10.20	......	......
Firenze-Milano	9.—	9.10	......	2.50	11.—	......	......
Tivoli-Avezzano-Solmona	6.15	9.40	11.50	10.50	......	......	......
Civitavecchia	5.35	......	......	12.5	4.42	......	......
Frascati	7.10	9.30	......	12.—	3.12 f.	5.5	6.40
Anzio-Nettuno	7.40	11.30	......	5.40	......	......	......
Albano-Marino	6.25	9.15	......	12.30	3. f.	6.—	......
Velletri-Terracina	6.10	......	12.15	4.20	......	......	......

Arrivi dalle linee di

	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Napoli	6.20	8.37	......	1.50	6.30	8.5	......
Pisa	6.25	10.—	......	5.40	10.10	11.15	......
Torino	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Milano	6.25	10.—	......	11.15	......	......	......
Ancona-Foligno	6.35	11.45	......	2.40	10.—	......	......
Milano-Firenze	12.25	7.25	......	12.40	...	6.50	......
Tivoli-Avezzano-Sulmona	5.25	......	......	2.50	8,15	10.40	......
Frascati	6,50	8.56	......	12.49	4.46	8.38 f.	10.6
Nettuno-Anzio	8.—	......	......	2.9	7.18	......	......
Marino-Albano	7.50	9.51	......	2.45	8.25	10.35 f	......
Terracina-Velletri	9.25	......	......	3.12	8 55	......	......

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Roma partenza	5.32a.	7.42a.	9.21a.	10.56a.	3.—p.	6.10p.		—.—	—.—
Bagni arriva	6.39a.	8.50a.	10.21a.	12.2 a.	4.7 p.	7.17p.		—.—	—.—
Tivoli arriva	7.23a.	9.31a.	11.—a.	12.45p.	4.51p.	7.56p.		—.—	—.—
Tivoli partenza	5.—a.	8.5a.	9.51a.	11.24a.	3.28p.	5.40p.	f8.40	—.—	—.—
Bagni partenza	5.34a.	8.39a.	10.25a.	11.58a.	4.2 p.	6.14p.	f9.18	—.—	—.—
Roma arriva	6.50a.	10.—a.	11.39a.	1.10p.	5.16 p.	7.27 p.	10.40	—.—	—.—

Stabil. del Popolo Romano — Carta Ditta [illegible]